

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

458.

### SEDUTA DI SABATO 19 DICEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	III-VII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-65

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Anedda Gian Franco (AN) .....	14
<b>Per un richiamo al regolamento</b> .....	1	Calderisi Giuseppe (FI) .....	19
Presidente .....	1	Cananzi Raffaele (PD-U) .....	12
Bono Nicola (AN) .....	1	Domenici Leonardo (DS-U) .....	11
Malavenda Mara (misto) .....	2	Frattini Franco (FI) .....	5
<b>Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5202-B</b> .....	3	Galati Giuseppe (misto-CCD) .....	13
<b>Proposte di legge: Durata consigli regionali (A.C. 5380-5382-5383-5407-5413-5444-5445) (Seguito della discussione del testo unificato e approvazione)</b> .....	3	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	18
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5380)</i> .	3	Novelli Diego (DS-U) .....	4
Presidente .....	3	Orlando Federico (misto-Italia dei valori) .	17
		Paissan Mauro (misto-verdi-U) .....	16
		Petrini Pierluigi (RI) .....	8
		Rebuffa Giorgio (UDR) .....	9
		Stucchi Giacomo (LNIP) .....	3
		Targetti Ferdinando (DS-U) .....	7

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto « L'Italia dei valori »: misto-Italia dei valori.**

	PAG.		PAG.
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	20	Presidente .....	40
<b>Ripresa discussione (A.C. 5380)</b> .....	20	Fassino Piero, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> .....	40
<i>(Ripresa dichiarazioni di voto finale - A.C. 5380)</i> .....	20	<i>(Dichiarazioni di voto)</i> .....	40
Presidente .....	20	Presidente .....	40
Boato Marco (misto-verdi-U) .....	22	Bono Nicola (AN) .....	41
Crema Giovanni (misto-SDI) .....	21	Leone Antonio (FI) .....	40
Giovine Umberto (FI) .....	24	Marinacci Nicandro (misto-CCD) .....	41
Guidi Antonio (FI) .....	25	Volontè Luca (UDR) .....	40
Palma Paolo (PD-U) .....	21	<i>(Votazione risoluzioni)</i> .....	41
Parenti Tiziana (misto) .....	22	Presidente .....	41
Taradash Marco (FI) .....	23	Bono Nicola (AN) .....	41
<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 5380)</i> .	25	Caruano Giovanni (DS-U) .....	41
Presidente .....	25	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO) .....	41
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	25	Marinacci Nicandro (misto-CCD) .....	41
Presidente .....	25	Tattarini Flavio (DS-U) .....	41
Bandoli Fulvia (DS-U) .....	25	Vito Elio (FI) .....	41
Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i> .	26	Volontè Luca (UDR) .....	41
Pisanu Beppe (FI) .....	26	<b>Per fatto personale</b> .....	42
<i>(La seduta, sospesa alle 21,10, è ripresa alle 21,20)</i> .....	28	Presidente .....	42
Presidente .....	28	Biondi Alfredo (FI) .....	42
Danieli Franco (misto-rete-U) .....	33	Pilo Giovanni (FI) .....	42
Giordano Francesco (misto-RC-PRO) .....	33	<b>Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente dei disegni di legge di bilancio e finanziaria</b> .....	42
Giovanardi Carlo (misto-CCD) .....	28	<b>Programma e calendario dei lavori dell'Assemblea</b> .....	43
Grimaldi Tullio (comunista) .....	34	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	46
La Malfa Giorgio (RI) .....	36	Presidente .....	46
Leccese Vito (misto-verdi-U) .....	35	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	46
Marini Franco (PD-U) .....	37	<b>Testo integrale della dichiarazione di voto del deputato Luca Volontè sulle mozioni Teresio Delfino ed altri n. 1-00093, Marinacci ed altri n. 1-00053, Nardone ed altri n. 1-00308</b> .....	47
Mussi Fabio (DS-U) .....	38	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario</b> .....	49
Rossi Oreste (LNIP) .....	29	<b>Votazioni elettroniche (Schema) Votazioni I-IX</b>	
Tassone Mario (UDR) .....	31		
Tremaglia Mirko (AN) .....	32		
<b>Mozioni Teresio Delfino ed altri n. 1-00093, Marinacci ed altri n. 1-00053, Nardone ed altri n. 1-00308 in materia di interventi di politica agricola e produzione del pomodoro (Seguito della discussione)</b> .....	40		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 19,05.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 14 dicembre 1998.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono diciannove.

**Per un richiamo al regolamento.**

NICOLA BONO denuncia il « criticabile » metodo di lavoro seguito in Commissione bilancio, in violazione del diritto di ciascun deputato di esaminare in modo adeguato gli emendamenti presentati ai documenti di bilancio.

PRESIDENTE, premessa l'impossibilità di riaprire la fase dell'esame in Commissione dei documenti di bilancio, ritiene che la discussione in aula consentirà ai deputati un'adeguata valutazione delle modifiche introdotte dal Senato.

MARA MALAVENDA, richiamato il discutibile andamento della seduta odierna della Commissione bilancio, chiede una sospensione dei lavori, affinché sia consentito un esame adeguato di tutti gli emendamenti presentati ai documenti di bilancio.

PRESIDENTE ribadisce le osservazioni formulate in risposta ai rilievi del deputato Bono.

**Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5202-B.**

*La Camera approva il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge, già approvata dalla II Commissione del Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla II Commissione del Senato, n. 5202-B.*

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Durata consigli regionali (5380-5382-5383-5407-5413-5444-5445).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 17 dicembre scorso sono stati, da ultimo, respinti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo unico del testo unificato.

Passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

GIACOMO STUCCHI, nel dichiarare il voto contrario del gruppo della lega nord, ribadisce che il provvedimento contiene norme incostituzionali ed ispirate ad una concezione « ipercentralista ».

DIEGO NOVELLI si dichiara favorevole al principio ispiratore del provvedimento, inteso a salvaguardare la volontà dell'elettore, pur criticando il clima politico che lo ha originato.

FRANCO FRATTINI auspica l'approvazione del provvedimento, che è volto a soddisfare l'esigenza della governabilità e

si conforma alla linea evolutiva dell'ordinamento, tendente ad accentuare il rapporto tra cittadini ed eletti.

FERDINANDO TARGETTI, rilevata l'« indefinitezza » e l'incostituzionalità del provvedimento ed auspicata una complessiva ed organica riforma dei sistemi elettorali, dichiara, a titolo personale, voto contrario.

PIERLUIGI PETRINI, precisato che la posizione critica del gruppo di rinnovamento italiano si rivolge, più che alle declamate « imperfezioni » del provvedimento, all'intento di fondo ad esso sotteso, dichiara voto contrario.

GIORGIO REBUFFA, richiamate le considerazioni a sostegno dell'incostituzionalità del provvedimento, che produrrà l'effetto di porre i consigli regionali « nelle mani » di esigue minoranze, dichiara il voto contrario del gruppo dell'UDR.

LEONARDO DOMENICI, pur rilevando il carattere transitorio ed « emergenziale » del provvedimento, sottolinea che esso si iscrive nella prospettiva di una più ampia riforma costituzionale; dichiara quindi il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

RAFFAELE CANANZI, sottolineato che il provvedimento è finalizzato a rendere il cittadino « arbitro » delle vicende politiche, dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

GIUSEPPE GALATI dichiara il voto favorevole dei deputati del centro cristiano democratico sul provvedimento, con il quale si vuole contribuire a rafforzare i principi della Costituzione « vivente », per i quali le scelte degli elettori debbono essere rispettate.

GIAN FRANCO ANEDDA, nel richiamare le ragioni del voto favorevole di alleanza nazionale, sottolinea che qualun-

que norma deve avere nell'etica la propria finalità e che anche per la politica occorre fissare le regole.

MAURO PAISSAN osserva, in particolare, che l'unica strada percorribile per garantire la stabilità è quella della modifica degli articoli 122 e 126 della Costituzione.

FEDERICO ORLANDO, nel dichiarare che i deputati dell'Italia dei valori aderiscono allo spirito del provvedimento più che al testo, che suscita dubbi di costituzionalità, sottolinea che il sistema maggioritario deve essere garanzia di governo scelto dagli elettori.

MARIA CELESTE NARDINI, nel rilevare che il provvedimento rappresenta un ulteriore passo in direzione di una legge elettorale interamente maggioritaria, esprime forti preoccupazioni, ribadendo i profili di incostituzionalità del testo.

GIUSEPPE CALDERISI dichiara voto favorevole sul provvedimento, per creare le condizioni politiche per la riforma dell'articolo 122 della Costituzione, nel senso di prevedere l'elezione diretta del presidente della regione.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

#### **Si riprende la discussione.**

GIOVANNI CREMA esprime la contrarietà dei deputati socialisti ad un provvedimento che giudica incostituzionale ed « ipocrita ».

PAOLO PALMA sottolinea il significato politico di un provvedimento che do-

vrebbe aprire una riflessione sul sistema elettorale e sull'esigenza di rafforzare il bipolarismo.

MARCO BOATO dichiara voto contrario, ribadendo l'incostituzionalità di un provvedimento che giudica « sbagliato » e « controproducente » dal punto di vista politico.

TIZIANA PARENTI dichiara voto contrario su un provvedimento incostituzionale, che rappresenta una « truffa » nei confronti dei cittadini.

MARCO TARADASH, rilevato che le stesse forze politiche che sostengono il provvedimento in funzione « antiribaltonne » stanno concorrendo a cambi di maggioranza in varie regioni italiane, dichiara di non poter esprimere un voto favorevole.

UMBERTO GIOVINE dichiara voto contrario, in coerenza con la sua impostazione « federalista ».

ANTONIO GUIDI dichiara voto favorevole, rilevando che il provvedimento, pur non completamente condivisibile, potrà senz'altro avere efficacia, almeno fino a quando nell'ordinamento non sarà introdotto il principio dell'elezione diretta del presidente della regione.

PRESIDENTE avverte che il gruppo della lega nord ha chiesto la votazione segreta.

*La Camera, con votazione finale, segreta, elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge n. 5380-5382-5383-5407-5413-5444-5445.*

#### **Sull'ordine dei lavori.**

FULVIA BANDOLI, richiamate le ultime notizie sulla crisi irachena, chiede che il Governo ribadisca la richiesta di « cessate il fuoco » e propone a tutti i deputati di sostare per cinque minuti, alla

fine della seduta, in piazza Montecitorio, in segno di partecipazione a tale richiesta.

PRESIDENTE ricorda che la Commissione affari esteri è convocata per domani mattina per esaminare gli ulteriori sviluppi delle vicende irachene.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, dichiara che il Governo condivide la preoccupazione espressa dal deputato Bandoli e fornisce assicurazioni circa l'impegno in corso, da parte del Presidente del Consiglio, per ottenere l'immediata cessazione dei bombardamenti.

PRESIDENTE avverte che, sulle dichiarazioni del Governo, darà la parola ad un deputato per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

BEPPE PISANU sottolinea che l'azione militare anglo-statunitense è stata una conseguenza inevitabile del fallimento delle iniziative diplomatiche (*Commenti del deputato Saia, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta*), preannunciando una manifestazione di solidarietà nei confronti dell'azione anglo-statunitense (*Proteste di deputati dei gruppi comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia — Proteste del deputato Maura Cossutta*).

PRESIDENTE richiama all'ordine per la prima volta il deputato Maura Cossutta e sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 21,10, è ripresa alle 21,20.**

CARLO GIOVANARDI osserva che, con riferimento al conflitto in corso, gli anglo-americani non possono essere considerati « massacratori »: tale è invece il leader iracheno Saddam Hussein (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta i deputati Cento e Delmastro Delle Vedove*).

ORESTE ROSSI ricorda di aver constatato personalmente le drammatiche condizioni in cui l'*embargo* ha costretto la popolazione irachena (*Commenti del deputato Taradash, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta*) ed esprime forti riserve sulle dichiarate motivazioni dell'iniziativa anglo-statunitense (*Commenti del deputato Taradash, che il Presidente richiama all'ordine per la seconda volta*).

MARIO TASSONE, ribadita la richiesta al Governo di adoperarsi affinché il conflitto in Iraq cessi al più presto, auspica l'avvio di una riflessione comune finalizzata a creare condizioni di pace.

MIRKO TREMAGLIA, nel sottolineare che l'azione diplomatica, dopo anni di tentativi, è fallita, rileva che la politica estera non può essere né « gridata » né « strumentalizzata » da un Governo che troppe volte fa il « doppio gioco »; sollecita quindi l'Esecutivo a promuovere un vertice europeo.

FRANCESCO GIORDANO, rilevato che alcune posizioni espresse in aula sono riconducibili ad un « oltranzismo atlantico », ritiene che si debba formulare una esplicita condanna dell'azione militare degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

FRANCO DANIELI, premesso che il dibattito avrebbe dovuto svolgersi con maggiore pacatezza, auspica l'avvio di una riflessione sul ruolo delle Nazioni Unite e sull'« inesistenza » di una politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea.

TULLIO GRIMALDI si dichiara « allibito » per le dichiarazioni rese dal rappresentante del principale gruppo di opposizione in riferimento ad un'aggressione che, lungi dal perseguire obiettivi di pace, colpisce brutalmente la popolazione civile irachena.

VITO LECCESE, nel rilevare che il grave attacco militare anglo-americano non colpisce ma anzi rafforza Saddam

Hussein, sollecita il Governo a continuare nell'opera di dissuasione, prima che sia troppo tardi.

GIORGIO LA MALFA, rilevato che l'intervento del ministro dell'interno è parso « intempestivo », auspica che il Presidente del Consiglio esprima sulla vicenda un giudizio che non metta in discussione « punti di riferimento » fondamentali nelle alleanze del Paese.

FRANCO MARINI ribadisce la correttezza della posizione assunta dal Governo, chiaramente schierato contro il dittatore iracheno, ma rivendica la piena legittimità della preoccupazione per l'azione anglo-statunitense (*Commenti del deputato Pilo, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta*), non previamente concordata con gli alleati.

FABIO MUSSI, nel ribadire la condisione della posizione assunta dal Governo, condanna la strage della popolazione civile e ripropone la richiesta di sospendere le iniziative militari.

#### **Seguito della discussione di mozioni in materia di interventi di politica agricola e di produzione del pomodoro.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 21 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali delle mozioni ed è intervenuto il rappresentante del Governo.

Avverte che sono state presentate le risoluzioni Bono n. 61, Malentacchi n. 62, Nardone n. 63 e Volontè n. 64.

PIERO FASSINO, *Ministro del commercio con l'estero*, esprime parere favorevole sulle mozioni Teresio Delfino n. 93, Marinacci n. 53 e Nardone n. 308; accetta altresì tutte le risoluzioni presentate.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

LUCA VOLONTÈ chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

ANTONIO LEONE dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

NICANDRO MARINACCI auspica che anche per i produttori di pomodori sia perseguita una politica di sostegno analoga a quella avviata per altri settori.

NICOLA BONO dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE prende atto che nessuno dei presentatori insiste per la votazione delle mozioni e delle risoluzioni all'ordine del giorno.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che le risoluzioni debbano essere comunque poste in votazione.

PRESIDENTE ne conviene.

*La Camera approva le risoluzioni Bono n. 61, Malentacchi n. 62, Nardone n. 63 e Volontè n. 64.*

#### **Per fatto personale.**

GIOVANNI PILO ritiene immotivati il richiamo all'ordine nei suoi confronti e l'ironica osservazione del Presidente, in risposta ad un suo legittimo commento riferito all'intervento del deputato Marini.

PRESIDENTE precisa di non aver avuto intenzione di recare offesa al deputato Pilo.

#### **Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente dei disegni di legge di bilancio e finanziaria.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 42).*

#### **Programma e calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica il programma per il periodo gennaio-marzo 1999 ed il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-29 gennaio 1999, predisposti nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 17 dicembre 1998 *(vedi resoconto stenografico pag. 43).*

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE avverte che, non essendo state presentate le questioni pregiudiziali, preannunziate in Conferenza dei presidenti di gruppo, sui provvedimenti di cui ai punti 6 e 7 dell'ordine del giorno della seduta odierna, si passerà direttamente alle discussioni sulle linee generali, secondo quanto previsto dal calendario dei lavori.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Domenica 20 dicembre 1998, alle 9,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 46).*

**La seduta termina alle 22,35.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 19,05.**

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 dicembre 1998.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Montecchi è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciannove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Per un richiamo al regolamento.**

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, sono reduce da una votazione discutibile e criticabile in sede di Commissione bilancio, rispetto alla quale desidero fare una denuncia pubblica in aula: nel momento in cui dovevamo passare all'esame degli emendamenti riferiti alla manovra finanziaria, non abbiamo potuto esami-

narli nel merito perché la maggioranza ha votato per il rinvio del loro esame in aula, conferendo un mandato pieno al relatore di riferire all'Assemblea. Non si è consentito, quindi, di esaminare nessuno degli emendamenti che erano stati presentati dai gruppi parlamentari (anche di maggioranza).

La questione è grave perché evidenzia come sia stato poco opportuno ed immotivato l'ordine dei lavori che è stato deciso per discutere della manovra finanziaria in terza lettura, signor Presidente. Mentre il Senato stava ancora esaminando i documenti della contabilità pubblica, la Camera era già convocata per discutere su provvedimenti che non si sapeva neanche se fossero pervenuti ai nostri uffici: infatti, per poter esaminare il collegato nel testo che è stato approvato dal Senato ieri sera, abbiamo dovuto attendere le 11,30; dopodiché, ci eravamo dati un ordine dei lavori, che comportava un certo orario per la scadenza della presentazione degli emendamenti. Si trattava, peraltro, signor Presidente, di termini orari estremamente contenuti ed abbiamo dovuto fare i « salti mortali » per poter leggere e valutare le modifiche introdotte dal Senato e presentare poi nei tempi previsti gli emendamenti.

Ci eravamo dati, dunque, un ordine per la trattazione degli emendamenti che comportava l'inizio della loro discussione alle 17,30 e la prosecuzione fino a poco prima del voto in aula (non dell'apertura della seduta e delle dichiarazioni di voto) sulle cosiddette norme antiribaltone per i consigli regionali. Ebbene, alle 17,30, in Commissione non avevamo i testi degli emendamenti: per averli, abbiamo dovuto attendere fino alle 18,50; a quel punto, il presidente della Commissione ha ritenuto

di porre in votazione la proposta, cui accennavo, di dare mandato al relatore di riferire in aula, sottraendo ai deputati della Commissione bilancio il diritto di esaminare gli emendamenti. L'interpretazione che è stata data all'articolo 79, comma 10, del regolamento è, a nostro avviso, impropria, restrittiva e, comunque, rappresenta, nei fatti, un vero e proprio *golpe* della maggioranza, che non ha consentito che almeno alcuni degli emendamenti proposti dai gruppi, soprattutto quelli di minoranza, fossero apprezzati nel merito dalla Commissione stessa e, quindi, valutati.

Denuncio questo stato di cose, questa procedura impropria e — se mi consente, signor Presidente — arrogante; dichiaro che il gruppo di alleanza nazionale non ci sta a subire questa forma di prevaricazione, tant'è che in Commissione si è rifiutato, a quel punto, di votare la norma. Sto denunciando in aula questo atteggiamento, perché non stiamo rendendo un servizio al paese, Presidente; non si rende un servizio alla nazione, approvando una manovra finanziaria che sembra una specie di parodia di una corsa campestre, senza la possibilità di leggere i documenti, di apprezzarne le eventuali modifiche, che sono necessarie, perché vi sono articoli veramente improponibili (ma il merito è un'altra questione).

Oggi le pongo, Presidente, il problema di come sia stata violata ogni più elementare regola deontologica nei rapporti con l'opposizione e, comunque, relativa alla funzionalità del nostro Parlamento. Rimetto la questione alla sua valutazione, perché assuma una decisione in merito e renda giustizia riguardo alla procedura, che poi è sostanza, adottata in questa vicenda. Non si può negare, infatti, che l'intera Commissione bilancio, nelle sue articolazioni, non è stata messa in condizione di esprimere un giudizio di merito su alcuno dei punti della delicata manovra finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, come lei sa, la Commissione bilancio ha termi-

nato questa fase, che il Presidente non può più aprire. Non posso entrare nel merito delle decisioni che ha assunto il presidente della Commissione bilancio.

Capisco il senso delle sue argomentazioni e credo che, durante l'esame in Assemblea, vi sarà tutta la possibilità di valutare attentamente le questioni, relative alle modifiche o alle correzioni, poste dall'opposizione o dalla maggioranza.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, benvenuta, innanzitutto. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, intervengo semplicemente perché ritengo che sia necessario sospendere, a questo punto, i lavori dell'Assemblea, dato che quello che è avvenuto in Commissione bilancio — mi riferisco ai metodi adottati per l'esame della manovra finanziaria — è semplicemente vergognoso.

Partiamo dal fatto che siamo costretti a lavorare su materiale « monco »: basti pensare che stamattina non era disponibile il testo stampato del disegno di legge collegato alla manovra prima delle 12. Siamo stati costretti, quindi, a lavorare in tempi brevissimi: la Commissione è stata convocata alle 15 e, praticamente, abbiamo avuto soltanto due ore per esaminare il testo, « monco », a quel punto, degli altri testi, cioè la finanziaria e il bilancio. Si è dovuto, perciò, procedere alla presentazione degli emendamenti in tempi brevissimi.

Mi rendo conto che ciò è coerente con la linea che vi siete dati, che è quella di tempi brevissimi per l'approvazione della manovra: a questo punto, tutto si riduce ad una farsa.

Credo che a seguito di questa denuncia si debba prendere atto di ciò e mi auguro che altri colleghi intervengano nel merito, perché sia i tempi, sia il metodo sono stati e continuano ad essere — anche per come si vanno organizzando i lavori, in Commissione e domani in Assemblea — scandalosi.

Chiedo, quindi, che si sospendano i lavori, che si dia il tempo necessario alla Commissione per riprendere l'esame, che può benissimo continuare per tutta la notte — non si capisce perché e chi abbia stabilito che si debba smettere ad una certa ora —, e che si proceda all'esame puntuale di tutti, dico tutti, gli emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, la risposta che do a lei è la stessa che ho già dato all'onorevole Bono.

**Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5202-B (ore 19,17).**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta del 17 dicembre 1998 che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 3006-B. — Senatori Valentino ed altri: « Modifica degli articoli 599 e 602 del codice di procedura penale » (*approvata dalla II Commissione permanente del Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla II Commissione permanente del Senato*) (5202-B).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 5202-B.

(È approvata).

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Bertucci ed altri; Veltroni ed altri; Frattini ed altri; Palma ed altri; Paissan; Nuccio Carrara; Nuccio Carrara: Modifica dell'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di durata in carica dei consigli regionali (5380-5382-5383-5407-5413-5444-5445) (ore 19,18).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Bertucci ed altri; Veltroni ed altri; Frattini ed altri; Palma ed altri; Paissan; Nuccio Carrara; Nuccio Carrara: Modifica dell'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di durata in carica dei consigli regionali.

Ricordo che nella seduta del 17 dicembre si sono esaurite le votazioni sull'articolo unico del testo unificato e sui relativi emendamenti ed articoli aggiuntivi.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5380)**

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati ordini del giorno, passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è contrario al progetto di legge in discussione. Abbiamo già avuto modo di spiegare in aula le motivazioni del nostro atteggiamento, ma voglio qui ripercorrere velocemente una serie di questioni che ci portano ad esprimere il nostro voto contrario.

Innanzitutto riteniamo che la proposta di legge sia anticostituzionale; non siamo i soli a pensarla così, anzi siamo in tanti, come ha dimostrato la votazione sulle questioni pregiudiziali presentate. Le ragioni che abbiamo spiegato in occasione dell'esame delle pregiudiziali sono da noi ritenute ancora valide.

Inoltre il testo della proposta di legge è assolutamente oscuro nelle sue finalità, soprattutto per quanto riguarda i profili applicativi, ossia la paventata retroattività della norma: non si è ancora capito se essa varrà per i prossimi consigli regionali o anche per i consigli regionali in carica.

Mi scusi, Presidente, ma c'è un po' di confusione ed ho difficoltà a parlare.

PRESIDENTE. Sì, ha ragione.

Prego i colleghi di prendere posto. Colleghi, per favore!

Onorevole Armaroli, il suo banco in genere è dalla parte opposta dell'aula. Onorevole Pezzoli, prenda posto per piacere. Onorevole Paissan, per cortesia, è stato chiesto un po' d'ordine.

Prego, onorevole Stucchi.

GIACOMO STUCCHI. Grazie, Presidente. Con la collaborazione di tutti si riesce ad andare avanti.

Stavo dicendo che il testo in esame è oscuro nei suoi contenuti, perché non si sa quale sia il suo grado di applicabilità. Vale per i consigli regionali in carica? Varrà esclusivamente dopo la sua entrata in vigore? Varrà solo per i consigli regionali eletti nel 2000?

La proposta di legge, inoltre, interviene a partita aperta, cioè quando i giochi sono iniziati, modificando regole sulla base delle quali erano stati eletti i consigli regionali del 1995.

Vi è poi un'altra questione che ritengo utile sottolineare in aula, anche se vedo che pochi colleghi sono realmente interessati (a parte la disciplina di partito che li porterà a votare in un certo modo): questa proposta di legge è ipercentralista, è una sorta di delirio di onnipotenza centralista che al posto di garantire alle regioni la massima autonomia, lasciando ai consigli regionali la facoltà di decidere il proprio funzionamento e la propria legge elettorale, fa in modo che il Parlamento centrale di Roma detti una serie di disposizioni che vanno a limitare l'autonomia delle regioni. Crediamo che non sia giusto, anche per una questione di rispetto nei confronti dei nostri colleghi consiglieri regionali, che vengono così considerati eletti di serie B.

Riteniamo, invece, che sia importante che il Parlamento romano dimostri che gli sta a cuore l'autonomia delle regioni; dimostri di considerare i consiglieri regionali persone adulte, capaci, che sanno autoregolarsi e sanno disciplinare la vita delle proprie assemblee.

Per questi motivi, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania

esprimerà un voto convintamente contrario alla proposta di legge ricordando, tra l'altro, che la legge n. 43 del 1995 non è una legge maggioritaria: è previsto un premio di maggioranza, ma quattro quinti sono assegnati con il sistema proporzionale.

Con l'intervento legislativo che si sta per votare, si va, quindi, effettivamente a modificare la possibilità di formare maggioranze alternative con gli strumenti cui, invece, si potrebbe ricorrere: mi riferisco alla mozione di sfiducia costruttiva.

La vera volontà — questo dovrebbe essere l'unico principio da far passare in quest'aula — dei consigli regionali da rispettare è la volontà di autoscioglimento: l'unico strumento da introdurre, l'unico indirizzo da seguire, per lo scioglimento dei consigli regionali dovrebbe essere l'approvazione di una mozione di autoscioglimento, solo quello: per il resto, saranno i singoli consigli regionali a decidere se i programmi — che furono stesi dalla maggioranza che ha vinto — siano effettivamente da portare a termine o se, qualora sia stato modificato l'atteggiamento iniziale o non si sia rispettato il programma, non sia giusto, invece, che una parte della maggioranza — che ha vinto le elezioni regionali — possa trovare altri alleati per realizzare ciò che aveva promesso all'elettorato.

Concludo, ribadendo il voto contrario della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

Ricordo all'onorevole Novelli che il suo gruppo ha 20 minuti di tempo a disposizione e, poiché vi sono tre iscritti a parlare, lo invito a regolarsi di conseguenza.

DIEGO NOVELLI. Mi avevano detto che avrei avuto due minuti di tempo a disposizione; cercherò di non superare i due-tre minuti.

Signor Presidente, debbo dichiarare di essere favorevole, e non da oggi, al prin-

cipio che ispira la legge che ci accingiamo a votare, in quanto si tratta di salvaguardare la volontà dell'elettorato.

Al momento del voto, il cittadino delega l'esercizio della sua sovranità a persona con la quale stabilisce un rapporto di fiducia, sulla base del programma e delle idee che il candidato ha presentato agli elettori.

L'eletto è libero di mutare opinione, ma non può pretendere di continuare a rappresentare gli elettori con i quali si viene a trovare, oggettivamente, in conflitto.

Il riferimento alla Costituzione, che è stato sollevato in modo particolare in Commissione, vale, a mio avviso, soltanto per il mandato parlamentare, poiché la nostra Carta costituzionale sancisce il principio del non vincolo.

Il provvedimento oggetto della legge che ci accingiamo a votare si riferisce, invece, alle regioni; di conseguenza, considero non estendibile la norma costituzionale riferita al Parlamento; questo tanto più se consideriamo che la legge elettorale regionale prevede, addirittura, un premio di maggioranza, che non può essere trasferito come un patrimonio personale da uno schieramento all'altro, secondo non sempre nobili idealità.

Riaffermando questa mia convinzione, non posso però tacere sul clima che ha determinato la precipitosa presentazione di numerose proposte unificate in questo testo unico.

Sull'onda emotiva, suscitata dai cosiddetti ribaltoni in alcune regioni, si è cercato — lasciatemelo dire con schiettezza — il salvataggio dell'anima, di fronte ad un'opinione pubblica sempre più sconcertata. Intanto, però, le nuove giunte sono state formate, naturalmente — lo abbiamo letto stamane — per senso di responsabilità, per dare un governo regionale alle popolazioni interessate.

Infine, ho una obiezione di fondo da esprimere sul modo frammentario con cui si affronta la delicata questione delle leggi elettorali.

In questi giorni, in seno alla I Commissione...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Novelli. Colleghi, debbo richiamarvi ancora una volta! Per cortesia! Onorevole Maura Cossutta, la prego, anche se non è la sola!

**DIEGO NOVELLI.** Stavo dicendo che in seno alla I Commissione è stato «incardinato», in questi giorni, l'esame di una proposta di legge per l'elezione diretta dei presidenti delle regioni. Si tratta di una norma di carattere costituzionale con la quale si vuole subito affermare il principio, demandando ad una legge ordinaria tutto il resto.

L'esperienza ci insegna che non si sa come andrà a finire, anche se pare che importi poco al frettoloso legislatore.

Nel gran parlare di riforme elettorali, gli unici due argomenti che mi risultano diventati un tabù rimangono la riduzione del numero dei componenti del Parlamento e la questione delle incompatibilità.

A mio avviso, stiamo offrendo una pessima immagine: quella di un ceto politico autoreferenziale che a parole dice di voler riformare e razionalizzare, ma nei fatti si comporta come certi cori del nostro melodramma, che cantano sempre a squarciagola: «Partiam, partiam!», ma poi rimangono inchiodati per un tempo interminabile sul palcoscenico.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

**FRANCO FRATTINI.** Presidente, colleghi, il Parlamento decide su una questione di fondo, malgrado l'apparente marginalità di questa proposta di legge.

Prima ed oltre il giudizio morale su chi e come abbia tradito un mandato elettorale sulla base di programmi comuni, viene dunque l'esigenza di difendere e presidiare con regole adeguate il rischio che la governabilità non venga assicurata e che i partiti tornino ad infliggere il loro tempo irresponsabile ad esigenze di governo che hanno bisogno di certezza e di celerità.

Ricordo l'intervento del ministro Amato e concordando con lui non torno

affatto sulla costituzionalità di questa proposta in ordine alla quale questa Assemblea ha già deciso in senso favorevole.

L'evoluzione dell'ordinamento è nel senso di un rapporto più diretto tra cittadini ed eletti nonché tra corpo elettorale e maggioranze che poi diventano Governi.

L'onorevole De Mita — l'abbiamo ascoltato tutti — ha parlato a lungo della legittimità politica delle cosiddette maggioranze alternative in corso di legislatura. Certamente, i processi politici sono più efficaci a risolvere le esigenze di stabilità, ma anche i processi politici richiedono regole volte a far capire ai cittadini che la loro scelta vale qualcosa, che andare a votare serve a concorrere a processi democratici, che la lealtà di chi è premiato per governare va rafforzata con un forte deterrente al tradimento politico, al salto della barricata. Il potere non ha legittimazione, se non è fondato sul consenso popolare diretto.

Questa legge non impedisce di cambiare la maggioranza voluta dai cittadini; impegna però coloro che vogliono cambiare maggioranza ad una responsabilità politica, quella di chiedere agli elettori con il voto, entro qualche mese, se la loro scelta è ancora condivisa oppure no.

Non si può chiedere troppo, colleghi, a pena di confermare ai cittadini che i loro voti sono pedine e merce di scambio. Non si può chiedere di saltare su una poltrona offerta dall'avversario e neppure avere l'obbligo di chiedere agli elettori una ratifica con il voto di quella scelta compiuta!

Quei principi che convincono la gente ad andare a votare impongono di rispettare gli elettori, di marciare rapidamente verso un sistema più stabile, accompagnandolo con l'elezione diretta del presidente della regione, almeno con una riforma costituzionale: riforma per la quale il nostro gruppo si è finora impegnato e continuerà ad impegnarsi in seno alla Commissione affari costituzionali.

Collegi, la sincerità che tutti noi dovremmo applicare alle nostre posizioni

pur legittimamente contrastanti deve impedire di nascondere in quest'aula una triste verità sotto alte e nobili parole. Vi è una parte, per fortuna finora maggioritaria del centro sinistra, che sta cercando di resistere al tentativo, che ha una ben chiara regia, di consumare i ribaltoni in alcune regioni per occupare dei posti. Non vestiamo con dotte disquisizioni giuridiche questi propositi!

Il ministro Amato ha giustamente detto che non vi è retroattività giuridica di una norma che preveda la grave violazione di un comportamento o di un fatto già compiuto quando la legge non c'era, ma non c'è dubbio che, se il Parlamento riuscirà ad approvare — come io auspico — questa legge in tempi rapidissimi, quei propositi di cambiamento della maggioranza non potranno più essere consumati. Infatti, se è fuor di dubbio che, se il fatto costitutivo del cambiamento di maggioranza si verificherà dopo che questa legge sarà stata approvata, il ribaltone non sarà più possibile, è comunque rilevante, per le situazioni aperte e in corso in queste ore, il segnale che la maggioranza del Parlamento non approva sotto il profilo politico e istituzionale i ribaltoni regionali, nel caso in cui il sistema elettorale preveda un premio di maggioranza attribuito per governare. È il segnale, ancora, che, pur nella difficile e contrastata fase politica attuale che induce tanta gente alla disaffezione più completa per la cosa pubblica, può formarsi una maggioranza attorno ad una regola diretta alla stabilità dei governi (nel caso di specie quelli regionali), in piena sintonia con l'evoluzione di un ordinamento che sempre più dovrà considerare la volontà dei cittadini e non le logiche partitocratiche come fonte di legittimazione della rappresentanza e del diritto-dovere di governare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, desidero fare una dichiarazione di voto a titolo personale.

Tralascio di considerare gli argomenti critici relativi all'indefinitezza di questa norma secondo la quale il consiglio regionale decade quando il rapporto di fiducia è posto in crisi, espressione che darebbe luogo — io credo — a contenziosi senza fine e mi soffermo, invece, sugli aspetti costituzionali.

Il discorso del ministro Amato è stato molto ben costruito ma ad una più attenta analisi non mi ha convinto.

Egli è risalito indietro nella nostra storia e ha rilevato come le due finalità delle leggi elettorali, rappresentatività e strumento per formare stabili maggioranze di Governo, nel tempo abbiano visto i loro pesi relativi mutare importanza. Egli ha ricordato la vicenda della legge truffa, il primo esempio di legge maggioritaria che si presentò nel nostro paese ma che il sentimento di allora vide come un intollerabile inganno. Ci ha ricordato che il suo maestro di scienza costituzionale, Carlo Lavagna, sosteneva che qualunque sistema elettorale diverso dal proporzionale fosse incostituzionale.

Mi si permetta un ricordo personale in questo senso: il mio prozio socialista, da cui ho preso il nome, nel 1953 era Vicepresidente di questa Camera e diede le dimissioni per non essere al vertice di un organismo legislativo che perpetrava una tale truffa.

Oggi, i pesi che vengono attribuiti a queste due finalità sono cambiati ed io, sedendo sugli stessi banchi di sinistra, sono invece fortemente convinto della necessità di dare alle nostre leggi elettorali un maggior contenuto maggioritario e alle nostre leggi costituzionali sulla forma di Governo un maggior contenuto presidenzialistico.

Questo mi porta ad auspicare una riforma costituzionale in senso presidenzialistico, ad essere referendario della prima ora e ad aver raccolto firme per una legge elettorale di iniziativa popolare sul doppio turno di collegio.

Se si modificasse la nostra Costituzione in tal senso, se questo riguardasse anche l'elezione del presidente della regione e se, per conseguenza, venissero mutati gli articoli 122 e 126 che, come ci hanno ricordato gli onorevoli Rebuffa, Boato, Grimaldi ed altri, rendono incostituzionale la norma che ci accingiamo a votare, avremmo conseguito, attraverso un percorso trasparente, l'obiettivo condivisibile di evitare i ribaltoni.

Non concordo, infatti, con l'onorevole De Mita che, portando l'esempio della Germania, indica come strada maestra da seguire quella che vede la maggioranza elettorale che si forma prima nelle Assemblee elettive e poi nel paese con il voto. Tuttavia, mi hanno convinto coloro che hanno argomentato contro la legge che ci accingiamo a votare affermandone l'incostituzionalità sia riguardo agli articoli 122 (elezione non diretta del presidente della regione) e 126 (indicazione precisa dei casi di scioglimento del consiglio), sia per il fatto che — come ha bene argomentato l'onorevole Petrini — si introduce un mandato imperativo per i consiglieri regionali che è contraddetto dal principio, che vale per i deputati in Parlamento come per i consiglieri regionali, di rappresentanza senza vincoli di mandato.

Il ministro Amato ci ha detto che tutte le Costituzioni vanno interpretate...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Targetti.

Per cortesia, colleghi, non costringetemi a sospendere la seduta: così non possiamo andare avanti. Occorre, per favore, che tutti stiano tranquilli. Onorevole Ferrari, si accomodi.

Prego, onorevole Targetti.

FERDINANDO TARGETTI. L'onorevole Amato, dicevo, ha affermato che tutte le Costituzioni vanno interpretate e ci ha ricordato che oggi la Costituzione americana viene letta in modo diverso da come veniva letta ai tempi di George Washington. A me sembra tuttavia, pur non essendo un costituzionalista, che ciò sia

tanto più vero quanto più la Costituzione si articola su principi molto generali.

Quando la Costituzione — ed è il caso della nostra — è fatta di principi generali e di norme specifiche, ed inoltre contiene le indicazioni delle procedure per apporvi delle modifiche, è in questa modificabilità che risiede l'elasticità della Carta e non in leggi che non si conciliano con il suo dettato.

Oggi questo vale per la legge antiribaltone, domani per la riforma del diritto allo studio e l'offerta di istruzione. Mi è parso poi di comprendere dalle parole del ministro Amato che, se questa legge fosse approvata, essa non varrebbe per il passato; tuttavia, questo non significa che debba valere dalle prossime elezioni, quindi sarebbe uno strumento antiribaltone per blindare i ribaltoni avvenuti: l'opposizione non dovrebbe essere favorevole, a meno che tema molti altri ribaltoni (*Applausi del deputato Boato*).

Se si vuole — ed io sono tra questi — che gli elettori con il loro voto non solo nominino i loro rappresentanti ma determinino anche direttamente il Governo, penso che questo obiettivo debba riguardare innanzitutto il livello statale e poi quello regionale. La strada qui tracciata di raggiungere questo obiettivo partendo da una legge ordinaria sulla durata dei consigli regionali mi sembra francamente errata. Penso invece che i tempi siano maturi per prendere in mano l'articolo 138 ed accingerci a modificare in più punti la Costituzione e di conseguenza la legge elettorale.

Per questo motivo voterò contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati Boato ed Olivieri*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pettrini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI PETRINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato molte argomentazioni contrarie a questa legge in vari schieramenti politici, da ultimo quello dell'onorevole Targetti.

Condivido gran parte di queste argomentazioni; rilevo però che le stesse

hanno un limite: esse sono sempre portate, per così dire, in punto di diritto, ordinario o costituzionale. Ebbene, vorrei andare oltre il problema in linea giuridica per dire chiaramente che nel mio voto contrario ed in quello del mio gruppo c'è una critica al principio stesso sotteso a questa legge, indipendentemente da quelle che possono essere le imperfezioni, le forzature, le stonature di questo dispositivo legislativo.

Noi non approviamo il principio secondo il quale i ribaltoni debbano essere necessariamente interpretati come un tradimento della volontà popolare e, per ciò stesso, effetti di una politica in qualche modo indegna e vergognosa. Non è assolutamente condivisibile un principio del genere.

Ritengo che le moderne Costituzioni, le moderne democrazie liberaldemocratiche, si siano plasmate intorno ad un principio fondamentale, quello del divieto di mandato imperativo, dietro al quale si tutela la libertà e l'indipendenza di coscienza e di azione del singolo deputato.

Noi oggi stiamo ledendo questo principio e, nel discutere questa legge, non ci accorgiamo delle conseguenze gravi che essa può provocare nella nostra cultura democratica.

Affermare che alcuni nostri colleghi eletti nei consigli regionali con dignità di legislatori, onorevole Novelli, siano, prima che persone dotate di libero arbitrio e di libera coscienza, numeri funzionali di una maggioranza che deve essere considerata invariabile, significa sicuramente stabilire un vincolo al loro mandato e, quindi, contravvenire al principio del divieto al mandato imperativo sul quale si sono costituite le nostre democrazie occidentali.

Vale la pena ricordare ai colleghi del Polo, che spesso ritengono di interpretare i principi cosiddetti liberali — cosiddetti perché attorno a questo termine ci sarebbe molto da discutere e da approfondire —, che il principio del mandato imperativo è invece universalmente applicato in tutte le democrazie popolari, dove sono presenti addirittura dispositivi di revoca del mandato.

Piacerebbe certo all'onorevole Berlusconi raccogliere le firme nel collegio dell'onorevole Mastella per indire un referendum di revoca della sua rappresentanza. Ebbene, ciò sarebbe possibile se l'onorevole Mastella fosse un parlamentare della дума sovietica, ma non è possibile nel nostro Parlamento.

Ritengo però che ci sia un'ulteriore lesione di principio: nel considerare che il consiglio regionale (e domani potrebbe essere il Parlamento) sia una diretta emanazione della volontà popolare, in realtà offendiamo quest'ultima, conferendole una dimensione alquanto limitata. Pensiamo cioè che l'esplicitazione della volontà popolare debba essere solo ed esclusivamente nella definizione di colui che detiene il potere, di una maggiore o minore legittimità all'esercizio del potere, indipendentemente dai contenuti e dalle modalità dello stesso.

Si tratta di un passaggio estremamente grave che operiamo nel momento in cui sovrapponiamo indebitamente il concetto di rappresentanza e quello di rappresentatività che sono profondamente diversi tra loro.

Noi abbiamo il diritto ed il potere di rappresentare e abbiamo la speranza di essere rappresentativi. In ordine alla rappresentatività, nessuna legge e nessun istituto possono indagare e sindacare. È un concetto che vorrei dimostrare numericamente, ricordando ai colleghi del Polo i tempi in cui esprimevo questi stessi concetti quale presidente del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, allora responsabile di quello che era stato definito un vergognoso ribaltone. Esso avrebbe dovuto, nelle aspettative della parte politica in causa, stabilire la sconfitta, se non addirittura la disfatta elettorale della lega. La lega, nelle elezioni del 1994, che la portarono al Governo insieme al Polo, ottenne 3 milioni e 235 mila voti. Nelle elezioni del 1996, successive al ribaltone, ottenne 3 milioni e 776 mila voti. Ne consegue che il concetto di rappresentatività è solo ed esclusivamente un pregiudizio fondato sul nulla. Assumendosi la responsabilità di quel passag-

gio politico, quel gruppo parlamentare fece ciò che, in coscienza ed in libertà di giudizio, ritenne di dover fare, sottoponendosi successivamente, nei tempi fisiologici, al giudizio dei propri elettori che fu, in quel caso, confortante. Questo dovrebbe accadere sempre e comunque.

Molti colleghi hanno evocato la possibilità che certi passaggi politici siano informati esclusivamente a interessi personalistici o di potere. Questa è una possibilità, ma non è certo attraverso la legge che noi saneremo la situazione perché solo attraverso una corretta e dinamica interpretazione democratica noi arriveremo a premiare chi, nella propria azione politica, saprà essere coerente e capace di interpretare e arriveranno a punire invece chi non lo saprà fare e chi agirà in base a calcoli di parte o di convenienza.

Una decisione politica sarà oggetto di un giudizio politico ma introdurre una legge, che forza visibilmente principi costituzionali, oltre che principi di democrazia in nome di una pretesa salute politica, rappresenta un passaggio profondamente sbagliato, soprattutto in questo Parlamento che giorno per giorno rivendica, da varie parti e a vario titolo, un'adesione a principi di liberaldemocrazia che vengono invece puntualmente e quotidianamente disattesi (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rebuffa. Ne ha facoltà.

**GIORGIO REBUFFA.** Signor Presidente, la prima considerazione che farò sarà non di carattere costituzionale, perché qui ne sono state svolte molte, ma semplicemente di politica del diritto.

Lei sa, come sanno tutti i colleghi, che nel diritto anglosassone le giurisdizioni mescolano molto spesso valutazioni di opportunità politica — di *policy* — e di giurisprudenza in senso stretto. Pochi giorni fa la Camera dei *lord*, in funzione di organo giudiziario, ha rigettato — di-

chiarandola nulla, *squashed* — la precedente sentenza del comitato giudiziario che non aveva riconosciuto l'immunità al generale Pinochet con la motivazione — non ancora pubblicata ma comunicata solo verbalmente — che sulla precedente decisione gravava l'ombra di un sospetto. Uno dei *lord*, Hoffmann, il quale aveva votato per togliere l'immunità al generale Pinochet, aveva rapporti con un organo di tutela dei diritti nei paesi oppressi dalle dittature e cioè *Amnesty International*.

Aggiungo che la valutazione del mondo politico inglese, a cominciare dal ministro dell'interno che aveva riconosciuto la fondatezza della richiesta di estradizione del giudice spagnolo, aveva dal punto di vista politico valutato l'opportunità del giudizio di condanna di Pinochet.

Qual è stata l'ispirazione della politica del diritto, della politica normativa della Camera dei *Lord*? L'ombra di un sospetto impedisce che si prosegua con una decisione, ancorché essa sia politicamente fondata.

Noi non siamo *lord* e proseguiamo diritti per la nostra strada anche se molti hanno rilevato più dell'ombra di un sospetto di incostituzionalità della norma che stiamo per approvare. Forse, se ci fossimo occupati di più della nostra dignità di parlamentari, non avremmo preso in considerazione questa proposta.

Non tutti si rendono conto, forse, che questa norma, detta antiribaltone, in realtà porrà i consigli regionali nelle mani... (*Commenti del deputato Colletti*).

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi.

GIORGIO REBUFFA. Si tratta, Presidente, di rapporti personali tra me e l'onorevole Colletti, lo perdoni.

PRESIDENTE. Veramente siamo nell'ambito del rapporto tra l'onorevole Colletti e l'Assemblea, i vostri rapporti personali li dovete curare altrove.

GIORGIO REBUFFA. Dicevo che si mette il consiglio regionale nelle mani di

un'assoluta minoranza; sarà infatti colui, o meglio, quel gruppetto che non ha interessi politici a tenere in scacco il consiglio regionale, provocando sconvolgimenti per capriccio o per valutazioni politiche.

Desidero, poi, svolgere un'altra considerazione e cioè che avremmo anche potuto astenerci. Riconosco che nel lavoro di mediazione fatto, sia in Commissione, sia al di fuori della stessa, molti si sono comportati in perfetta buona fede. Desidero sottolinearlo perché sono anni che lavoriamo insieme tra mille difficoltà — mi rivolgo in particolare al collega Soda — ma a questo punto non riesco a capire quale interesse abbiano le forze politiche a votare a favore di tale norma. Non comprendo quale sia l'interesse dei democratici di sinistra. Si tratta, forse, di un errore iniziale per fare un ammiccamento ad una parte dell'opposizione, nemmeno tutta, facendo capire che vi erano buone intenzioni. Nessuno si può illudere: il processo di revisione costituzionale, di ripresa delle riforme non passa da qui. Ciò non costituisce un vantaggio per il partito popolare che è diviso sulla questione e non lo è per forza Italia, desidero affermarlo con grande chiarezza (forse gli amici di forza Italia non ne hanno piena consapevolezza).

I simboli politici sono importanti, ma quando i processi politici vogliono essere costretti con norme, vuol dire che non si intende curare la malattia; si possono fare, infatti, norme generali contro le malattie, si può stabilire una sanzione per le malattie, ma esse restano. I problemi della secessione del Polo e di forza Italia non si risolvono con le norme giuridiche, ma con la consapevolezza politica. Purtroppo ci troviamo in un periodo politico difficile. Se dovessi fare una similitudine, definire quella attuale una politica di reggenza, dove il principio di legittimità è assolutamente provvisorio.

L'episodio della norma in esame, peraltro triste e malinconico, è soprattutto piccolo, solo un sintomo di un malessere delle forze politiche che non riescono a

riprendere lo scettro nella conduzione della vita parlamentare di questo paese.

Ritengo sia un errore votare a favore di un simbolo o in base alla propaganda e ai manifesti, anziché studiare e votare una riforma del sistema parlamentare e costituzionale del nostro paese.

Anche al fine di evitare tale lacerazione dell'uso della legislazione, il mio gruppo ed io personalmente voteremo contro tale provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

**PRESIDENTE.** La prego, onorevole Colletti, la invito a continuare la sua conversazione in una sede più consona.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenici. Ne ha facoltà.

**LEONARDO DOMENICI.** Nel corso della discussione abbiamo ascoltato interventi molto qualificati e approfonditi, anche se talvolta forse un po' inutilmente esasperati; tuttavia, ritengo che il nostro dibattito non possa svolgersi esclusivamente in modo astratto sulla dottrina in una sorta di vuoto politico.

La norma in esame nasce, infatti, da questioni concrete, dalle vicende che riguardano la vita politica e istituzionale di alcune regioni ed ha una esigenza di principio: dare un segnale chiaro che vada nella direzione di confermare il processo riformatore contraddistinto dalla costruzione di un sistema bipolare, dalla logica della democrazia dell'alternanza, dalla conquista della stabilità dei governi.

È questo il senso...

**PRESIDENTE.** Onorevole Lorenzetti, la prego di prendere posto.

**LEONARDO DOMENICI.** È questo il senso che ispira ed informa questa proposta di legge, che si pone nella necessaria prospettiva di una riforma costituzionale che preveda l'elezione diretta del presidente della giunta regionale, proposta che noi democratici di sinistra abbiamo presentato e che già risulta incardinata nei lavori parlamentari. Naturalmente, sap-

piano bene che come tutte le norme ponte, transitorie ed emergenziali, anche questa presenta aspetti che possono sollevare dubbi e riserve ma lo stesso, più volte paventato, rischio di incostituzionalità, su cui peraltro la Camera si è già espressa con un voto, si attenua di molto, se inscriviamo questa norma nella continuità e nella prospettiva della più ampia e sostanziale riforma costituzionale, come ha ricordato nel suo intervento dell'altro ieri il ministro Amato.

Certo, sarebbe preferibile procedere con maggiore organicità, anziché un po' a salti, ma faccio presente che uno strumento a disposizione lo avevamo, la Commissione bicamerale, e qualcuno — non certo noi — lo ha voluto affossare, creando quindi oggettivamente una situazione di difficoltà e di disagio per chiunque voglia le riforme istituzionali nel nostro paese.

L'approvazione di questa legge è dunque un atto parziale, ma si rende necessario per rispondere ai problemi attuali ed alle sollecitazioni che ci vengono dalle stesse regioni: cito, ad esempio, una dichiarazione del presidente della conferenza delle regioni e delle province autonome, che ritiene molto positivo ed utile che il Parlamento voti subito la legge antiribaltone. Del resto, anche nel merito, ripensando ad alcune obiezioni sollevate, va detto che stiamo discutendo e spero approveremo una norma che non rappresenta una assoluta novità — non è una norma *ex novo* — in corso di legislatura regionale, bensì un'estensione temporale di essa, essendo già presente nella legge n. 43, anche se prevista soltanto per i primi due anni di vita del consiglio regionale.

Vorrei però tornare a richiamare l'attenzione sull'aspetto politico, poiché questa legge rappresenta un segnale da parte del Parlamento a quelle istituzioni regionali in cui si sia verificata una crisi nel rapporto di fiducia tra giunta e consiglio. Al di là dei suoi effetti automatici, essa è cioè una forte ed impegnativa sollecitazione alle forze politiche regionali a sottoporsi in tempi brevi alla verifica elettorale. Ciò vale particolarmente — lo vorrei

sottolineare — per le stesse nuove maggioranze che risultino già formate o in fase di formazione; mi sembra che su questo sia già intervenuto — sono d'accordo con lui — anche l'onorevole De Mita.

Debbono dunque incontrarsi due volontà politiche, l'una che proviene dal Parlamento e l'altra dalle realtà regionali, rivolte entrambe all'obiettivo di sciogliere anticipatamente i consigli regionali oggetto di questa norma. Si tratta di capire da parte di tutti che, se questo avverrà, risulterà anche più agevole dare una soluzione lineare e trasparente alle stesse crisi politiche regionali attualmente aperte, in modo da salvaguardare il principio maggioritario bipolare e l'orientamento espresso dai cittadini al momento del voto.

Credo però anche giusto osservare conclusivamente che non verteremo in questa situazione di emergenza se non ci trovassimo a dover fare i conti con la crisi profonda ed irreversibile delle esperienze di governo del Polo in alcune regioni, particolarmente in quelle meridionali. Qui c'è un fatto politico che non può essere sbrigativamente imputato alla sete di poltrone di qualche forza politica, soprattutto l'UDR, che peraltro al Governo di queste regioni già c'era, non ci arriva ora per via eventualmente di ribaltone. Sono le innumerevoli crisi che hanno caratterizzato la vita di queste regioni meridionali, l'incapacità di spendere i fondi europei, la mancata applicazione delle leggi Bassanini: è tutto questo che ha determinato le crisi e ha finito per provocare rotture politiche con aree e forze moderate. Questa è la realtà politica da cui partiamo oggi.

Pertanto, approvando questo provvedimento diamo una prima risposta; diamo, come Parlamento, un indirizzo a cui attenersi per il presente e per il futuro, anche con la riforma costituzionale. Si è detto che questo è un provvedimento inefficace per i ribaltoni già avvenuti: voglio però essere ottimista e credere che questo segnale sarà accolto ovunque, anche in Molise, per esempio, unica regione

ove finora si è verificato un vero e proprio ribaltone, passando da una giunta di centro-sinistra ad una di centro-destra. Sono sicuro, ottimisticamente, che il presidente di quella regione — attualmente ancora membro dell'UDR — ed il vicepresidente — appartenente ad alleanza nazionale — raccoglieranno il messaggio di questa legge, consentendo ai cittadini del Molise di tornare alle urne in tempi ragionevolmente brevi.

Come si vede, la situazione è complessa per tutti (*Applausi del deputato Di Stasi*) e consiglierebbe, credo a tutti, di affrontare il voto finale in modo più sobrio, tranquillo e pacato, vedendo in questa norma una prima risposta ad una crisi che è di sistema e che, proprio in quanto tale, dovremmo cercare di superare, sviluppando e consolidando il processo riformatore.

Questo provvedimento da solo non risolve il problema, ma si colloca certamente nello spirito e nella linea della innovazione istituzionale. È per questo motivo che noi democratici di sinistra siamo ad esso favorevoli (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE CANANZI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i fenomeni registrati nel corso degli anni novanta nella politica e quindi nei confronti dei suoi esponenti, delle sue iniziative e dei suoi risultati, sono fondamentalmente due: una disaffezione, intesa non solo come disinteresse, ma quasi come rifiuto, ed una crescente astensione dal voto, il quale rappresenta il peculiare segno della sovrannità popolare.

Non vi è dubbio che molti fattori abbiano contribuito a questa fenomenologia che in democrazia — e soprattutto per una democrazia avanzata — è particolarmente inquietante. La cessazione della guerra fredda; lo stemperarsi della lotta politica per la caduta delle pregiudiziali

ideologiche; la confusione delle proposte; l'esplosione della questione morale e giudiziaria: il graduale assorbimento di queste cause è iniziato, ma ha avuto una battuta di arresto almeno per tre ragioni principali.

Innanzitutto per il blocco delle riforme costituzionali, che individua una complessiva incapacità della classe politica ad assumere le fondamentali istanze del paese; poi per la confusione bipolare rispetto ad un bipolarismo omogeneo; e, infine, per la riemersione della volontà dei partiti non ad esistere ed operare — pretesa legittima —, ma ad essere l'esclusiva espressione della volontà popolare, misurata non più riguardo all'espressione elettorale ma nella manipolazione che i partiti, *opportune et importune*, ne fanno secondo calcoli più o meno utilitaristici.

Lo sdegno del popolo aumenta e si manifesta mano a mano che si assume coscienza che l'ottica con la quale i problemi vengono affrontati all'interno delle istituzioni politiche non è quella del riferimento al cittadino-arbitro, ma quella del riferimento ai giochi interni, alle soluzioni talvolta intelligenti, ma non rispettose, ad una concezione della libertà del mandato che rasenta l'anarchia.

La novità di questa fase repubblicana nasce da una crisi di sviluppo e non si incentra tanto in una novità del sistema politico (il bipolarismo) o della modalità elettorale o della capacità riformistica: è una novità più profonda, è un mutamento di mentalità che si vorrebbe dalla classe politica, è un'ottica nuova, è un respiro diverso, è una trasparenza scenica che non lascia sullo sfondo, con estemporanee emersioni, l'espressione della volontà popolare, ma ne fa il costante punto di riferimento richiamandola ad emersione quando è appena possibile percepire che la rappresentanza non è più tale perché non veicola una volontà alta, ma ne manipola una propria. Se la politica non si riappropria di questa dimensione, che attiene alla sfera morale e civile della rappresentanza; se la politica non riscopre che la ricchezza del mandato sta in una libertà che è responsabilità della rappre-

sentanza; se la politica non si rende interprete di una novità che rende effettivamente non i partiti, ma i cittadini arbitri, avremo una democrazia zoppa, astrattamente rappresentativa, ma concretamente chiusa nei palazzi e lontana dal cuore umano del paese.

Il collega Palma ha assunto questa chiara istanza di etica politica, che perciò riapre spazi alla democrazia partecipativa e moderna, con riguardo al processo elettorale regionale. Lo ha fatto con una proposta di legge, in epoca non sospetta e senza fini contingenti, quali oggi possono apparire — ma in realtà non sono — quelli della proposta che è in approvazione. Noi popolari e democratici crediamo che nell'immediato vada detta ai cittadini una parola chiara sul rispetto della volontà popolare nelle nostre istituzioni regionali, sempre più onerate ed onorate di incisive attribuzioni; una parola chiara che parli della trasparenza della politica, dell'uscita da una dimensione di piccoli interessi di bottega, dell'attingere a modalità che consentano di tornare al popolo in modo confacente ed ordinato: nessun assemblearismo, ma una corretta rappresentanza frutto di un esercizio responsabile del mandato, che ritorna al mandante quando il buio comincia a sovrastare la luce. L'urgenza esiste anche nella perplessità costituzionale: ma la nostra Costituzione pone forse a base della rappresentanza politica un'etica diversa da quella che ho tentato di richiamare? Non credo proprio — noi popolari e democratici non crediamo proprio — che la Costituzione repubblicana abbia a fondamento un'etica diversa e perciò voteremo a favore di questa legge non tanto per i meccanismi che esprime, quanto per la natura della proposta etico-politica che incarna (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galati. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE GALATI.** Signor Presidente, il centro cristiano democratico voterà in maniera convinta e coerente a favore di questa proposta.

Le cause del dibattito di questi giorni relativo al forte astensionismo ed alla caduta di partecipazione sono certo da ricercare anche in una rottura del rapporto di lealtà tra eletti ed elettori, che senz'altro ha inciso in maniera notevole sulla partecipazione democratica. Non si può ignorare quella volontà dei cittadini che era stata espressa anche nelle diverse consultazioni referendarie, nella ricerca, attraverso il maggioritario ed il bipolarismo, di una stabilità e di una governabilità maggiore negli enti locali, nonché a livello nazionale.

Non mi soffermerò sui dubbi di costituzionalità che sono stati avanzati in questo dibattito, ma che certo, come è stato ben ricordato, varrebbero anche per l'attuale legge. Alla base di questa proposta c'è un problema politico-istituzionale legato a questa legge cosiddetta antiribaltone: le regioni oggi, con le loro competenze, con il trasferimento di risorse, devono giocare una grande partita che impone uno sforzo di modernizzazione e di innovazione. Dunque, a livello regionale vi è una maggiore necessità di efficienza e di stabilità.

Caso strano, questa discussione riguarda soprattutto le regioni meridionali, quelle che sono maggiormente colpite dai fenomeni di ribaltoni ed antiribaltoni (sono state ricordate il Molise, la Calabria e la Campania). Tutto questo, però, ci fa immaginare che il sud rischia di apparire un'area dove tutto è possibile, dove la moralità politica e la volontà degli elettori sono un tram che può cambiare facilmente percorso. Allora, una delle debolezze della classe dirigente meridionale, il trasformismo, verrebbe legittimata se non proponessimo oggi, con questo progetto di legge (che certo è insufficiente nel quadro delle riforme che dobbiamo realizzare, ma rappresenta l'impegno di non frantumare la volontà dei cittadini e la moralità politica), di estendere all'intera legislatura quel che già il legislatore ritenne valido per due anni, ossia guardare agli effetti positivi rappresentati dalla deterrenza in favore della stabilità, dalla formazione di coalizioni più omogenee, dalla volontà di

entrare, quindi, in quella fase bipolare maggioritaria che i cittadini ci hanno chiesto. Oltre tutto, la limitazione dei due anni ha legittimato in maniera grave i fautori delle crisi di governo a chiedere un grosso prezzo per il cambio di maggioranza.

Questa estesa immoralità non riguarda soltanto un'area politica. Le vicende del Polo relative alla Calabria e alla Campania e quelle dell'Ulivo concernenti il Molise ci fanno capire che il problema riguarda la complessità della vita politica, soprattutto nel sud, che ha dato al maggioritario un significato forse diverso rispetto alle altre realtà del paese, cioè una volontà di speranza, di cambiamento, di coerenza.

L'entrata in vigore del provvedimento in esame è certamente un elemento importante, ma non fondamentale; fondamentale sarà, infatti, il comportamento consequenziale delle classi dirigenti dei partiti. Tale provvedimento rappresenta la risposta ai cambi di maggioranza e deve avere subito effetto nella soluzione delle crisi. Se, infatti, il problema fosse soltanto mettere a posto la coscienza delle classi dirigenti nazionali, sarebbe ben poca ed ipocrita cosa.

La gente nutre un sentimento di disaffezione dalla politica, perché ritiene che le sue scelte non siano tutelate; con il provvedimento in esame dobbiamo e vogliamo contribuire a rafforzare quel principio della Costituzione vivente secondo il quale le scelte degli elettori vanno rispettate. Per noi del centro cristiano democratico, che abbiamo pagato con una scissione la lealtà a tale principio, il voto a favore è una conseguenza determinante (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

**GIAN FRANCO ANEDDA.** Signor Presidente, nel corso della discussione sulle linee generali abbiamo ascoltato con dovizia di particolari gli argomenti a soste-

gno della incostituzionalità del provvedimento in esame; la Camera si è pronunciata con un voto a larga maggioranza e io non tornerò sul tema.

Per motivare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale trarrò spunto, invece, dalle considerazioni di due eminenti colleghi. Il professor Rebuffa, che insieme con l'onorevole Parenti e alcuni altri mostra su tale argomento di non apprezzare il pudore del silenzio, ha affermato che gli atteggiamenti moralistici non dovrebbero essere presenti nelle valutazioni politiche; ha aggiunto che le argomentazioni a favore del provvedimento hanno carattere plebeo.

Il dotto collega consentirà a chi, come me, è orgoglioso delle sue origini plebee, di dissentire profondamente dal suo dogmatico assunto. Comprendo le motivazioni, certamente non aristocratiche, che hanno consentito al collega Rebuffa il claudicante argomento. Comprendere, però, non significa né giustificare, né legittimare, né restituire alla grazia; può significare, secondo l'uso che ne hanno fatto Cassola e Gadda, penetrare gli altrui sentimenti, considerare le circostanze, rendersi ragione dei moventi, anche se non apprezzabili.

Noi siamo fermamente convinti, invece, che la norma, qualunque norma, debba avere nell'etica ispirazione e finalità e che trascurare l'etica determini lo smarrimento intellettuale, sviscisi la norma, immiserisca la politica, significhi vedere nella norma stessa soltanto lo scopo pratico e non la derivazione da un valore; uniformarsi all'etica è, invece, la ragione profonda del legiferare, perché la formazione della norma matura anche sotto la spinta delle tradizioni, della coscienza morale e giuridica di un popolo.

Se volessi affermare che il ragionamento dell'onorevole Rebuffa consegue ad una visione pessimistica della vita...

LUCIO COLLETTI. Non era un ragionamento!

GIAN FRANCO ANEDDA. ...potrei sostenere, assieme a Enrico Ferri, che si

tratta di un indizio del rovello interiore che egli sente tra l'ideale che gli brilla nella mente e la sterile realtà della propria esistenza. Non so, però, se le argomentazioni del collega siano frutto di pessimismo o di banale convenienza di parte. Considerando le finalità del provvedimento, tutti hanno affermato che i comportamenti dai quali esso ha origine sono riprovevoli. Anche l'onorevole Boato, con schietta onestà intellettuale, riconosce l'esistenza dei problemi, ma nega la legittimità dello strumento. Altri hanno sottolineato la discrasia esistente tra ciò che oggi sarebbe consentito ed il rispetto della volontà popolare. E, posto dinanzi alla veemente violazione del principio etico che trova corrispondenza costituzionale nel rispetto della sovranità popolare, il Parlamento dovrebbe bendarsi gli occhi ed accettare, rinviando e perpetuando l'immoralità politica, il permanere dell'immoralità: non credo debba essere così.

La seconda considerazione riprende un'acuta osservazione dell'onorevole De Mita, il quale ha invitato ad abbandonare l'illusione che i comportamenti politici possano essere sostituiti dal precetto della norma. È vero, insegna un vecchio rabbino d'altri tempi: guai al sovrano che promulga leggi che il popolo non è in condizione di rispettare. Ma il precetto, se non può sostituire i comportamenti politici, può guidarli, incoraggiarli o scoraggiarli, accettarli o respingerli, indicarne le distorsioni o sottolinearne la coerenza. L'onorevole De Mita, con antica mediazione democristiana, ha soggiunto che la democrazia dell'alternanza non è l'alternanza degli schieramenti, perché questa presuppone un pregiudizio ideologico in contraddizione con l'assunto che le ideologie sono scomparse; quel sistema presuppone invece l'alternanza dei programmi.

Ad accettare la tesi, troppo sottilmente dialettica per poter essere condivisa, rimane la domanda: ma se poi viene tradito il programma? Se la coalizione si frantuma, non sul programma bensì su altre non nobili cause, qual è il rimedio affinché la volontà popolare, espressione

della sovranità, sia rispettata, tutelata, protetta? Qual è il rimedio perché la politica dei valori non si trasformi, come è accaduto e sta accadendo, nella politica minuta degli interessi individuali, nell'ambito della quale ciascuno intende l'essere svincolato da mandato come il trionfo dell'arbitrio? Era la tesi che ho letto con interesse nel libro dell'onorevole Rebuffa, che ha scritto l'elogio del presidenzialismo (*Commenti del deputato Colletti*): certamente, la politica è sovrana ma anche per la politica occorre indicare le regole. Tutti, con valutazioni, visioni, finalità diverse, proclamiamo la necessità di radicali riforme, ma dovremmo fermarci allorché la modifica, ancorché modesta, collima con piccoli interessi contingenti; sarebbe l'opposto di ciò che vogliamo, l'opposto di ciò che proprio l'astensione dal voto ha indicato.

Ecco, quindi, senza illusioni ma con ferma consapevolezza, con la volontà di contribuire anche con queste norme a sospingere verso la stagione delle riforme, le ragioni del voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà. Lei ha tre minuti circa.

**MAURO PAISSAN.** Circa, soprattutto, Presidente!

Intendo ribadire sinteticamente la posizione già esposta in sede di discussione generale, quindi la valutazione politica della federazione dei verdi sulla questione dei cambi di alleanza e di maggioranza nei consigli regionali. La nostra posizione al riguardo è netta, dal punto di vista politico: siamo favorevoli ad una norma che vincoli al rispetto di quel voto popolare in base al quale un quinto dei consiglieri trova posto in un consiglio regionale; un quinto di consiglieri eletti proprio ed esclusivamente in base al premio assegnato ad una determinata maggioranza. È questo meccanismo elettorale che determina, secondo noi, il

vincolo politico: è solo ed esclusivamente per questo che è giusto, venendo a mancare la coesione di alleanza, ridare la parola agli elettori.

È su questa base, sulla base di queste motivazioni, che ho presentato una proposta di legge sull'estensione all'intera legislatura del vincolo di maggioranza, norma in parte presente nel primo comma del testo che stiamo discutendo.

Tengo a precisare che, a mio parere, non si può estendere tale principio a istituzioni con diverso meccanismo elettorale, cioè senza premio di maggioranza: ciò non vale, ovviamente, per le regioni a statuto speciale, il cui sistema elettorale è proporzionale, ma non vale nemmeno per il Parlamento. Il sistema uninominale maggioritario, infatti, è tutt'altra cosa, anche in ordine ai problemi qui in discussione, rispetto al sistema con premio di maggioranza. Nel sistema uninominale maggioritario si può addirittura presumere di essere eletti, sia pure sotto un simbolo, ma in virtù della propria identità e proposta politica: per questo, non può essere imposto un vincolo di mandato. Per quel quinto di consiglieri regionali, invece, il discorso è tutt'altro: essi sono eletti solo ed esclusivamente perché la coalizione — e non loro — ha conseguito un certo risultato elettorale.

Questa è la nostra valutazione politica. Per soddisfarla c'è una via maestra: la modifica degli articoli 122 e 126 della Costituzione, prevedendo l'elezione diretta del presidente della giunta regionale e garantendo, in tal modo, nel contempo, sia la stabilità che la rappresentanza.

Sappiamo che il processo di revisione costituzionale è stato appena avviato in Commissione affari costituzionali e quel dibattito ci vedrà protagonisti. Nel frattempo, ho presentato la proposta di legge ordinaria di cui ho appena parlato, che è condivisa dalla federazione dei verdi. Il collega Boato non è di questa opinione, come si è potuto ampiamente ascoltare, ma questo non rappresenta certo per noi un problema o uno scandalo, non solo per ovvi motivi di pluralismo politico al nostro interno, ma perché i dubbi e le perplessità

di ordine costituzionale, di cui il collega Boato si è fatto portatore, non sono liquidabili con facilità e superficialità. Il rischio del pasticcio costituzionale esiste ed è stato confermato dallo stesso ministro Amato con varie sue dichiarazioni, pur tra imbarazzi e reticenze.

Ci aspettiamo, quindi, che il Senato intervenga in maniera meno precipitosa di quanto non abbia fatto questo ramo del Parlamento; mi aspetto che ci venga restituito un testo diverso, meglio studiato, meglio impostato, meglio scritto e sul quale si sia maggiormente riflettuto dal punto di vista sia politico che costituzionale. Presso la Camera dei deputati non siamo riusciti a fare un buon lavoro: basti pensare all'improvvisazione con cui è stato introdotto e poi corretto il secondo comma, che avrebbe dovuto operare un aggancio con l'articolo 126 della Costituzione, che poi è stato eliminato.

Dunque, conclusivamente, se un voto devo esprimere, esso è nel senso di un auspicio che il Senato faccia un buon lavoro, che ci permetta di individuare una norma, insieme, efficace e corretta (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Signor Presidente, la ringrazio e spero che mi conceda un po' più di tempo.

I colleghi dell'Italia dei valori aderiscono allo spirito di questa legge. Io sono il secondo firmatario della proposta di legge dell'onorevole Palma, ma quando essa fu presentata non c'erano ribaltoni in atto. C'era, invece, in noi la volontà di stabilire nuove regole in astratto, come sempre dovrebbe fare una legge. Siamo fautori del sistema maggioritario, ci battiamo per riformare la legge elettorale politica in funzione di un bipolarismo che non renda più moralmente e politicamente accettabili i rovesciamenti di maggioranza, se non appellandosi immediatamente agli elettori.

L'onorevole De Mita ci ha ricordato un principio liberale: la libera determinazione degli eletti non può essere conculcata. Ciò è sacrosanto, ma in regime proporzionale il principio mascherava spesso gravi malanni della democrazia, a cominciare dal trasformismo. Il maggioritario deve essere, a tutti i livelli istituzionali, garanzia di governo scelto dagli elettori, anche se realizzato liberamente dagli eletti. Quando quel governo non sta più in piedi, la libera determinazione degli eletti si manifesta e porta allo scioglimento delle assemblee ed a nuove elezioni. Questo era lo spirito nel quale due anni fa, in totale assenza di ribaltoni, presentammo la proposta di legge sottoscritta come primo firmatario dal collega Palma.

Il testo di legge che ci apprestiamo a votare questa sera non manca di aspetti negativi. Innanzitutto non modifica — ovviamente — operazioni già avvenute, ma sembra quasi stabilirne l'irreversibilità. In secondo luogo, è figlio delle contingenze, che in materia di innovazione delle regole sono cattive consigliere. Infine, quel testo suscita dubbi di costituzionalità ed io faccio personalmente ammenda per non avervi riflettuto abbastanza in precedenza.

Nonostante questi limiti, i deputati dell'Italia dei valori credono che si debba dare un segnale al paese, con forte valore simbolico, anche se è nostra convinzione che il rispetto degli eletti per gli elettori sia un fatto veramente morale quando poggia sul costume piuttosto che sulla legge.

Votiamo quindi più per il principio contenuto nella legge che non per il suo testo, auspicando che sia prossima una riscrittura della Costituzione nello spirito del maggioritario, quello spirito che non poteva essere presente nella cultura dei costituenti del 1946 (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Italia dei valori*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini, che ha a disposizione circa 6 minuti. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, abbiamo già espresso la nostra adesione sulla pregiudiziale con cui è stata sostenuta l'anticostituzionalità del testo in esame. Noi riconfermiamo quell'atteggiamento.

Nel merito delle questioni sollevate dai colleghi che mi hanno preceduta, è del tutto evidente che la volontà dell'elettore debba essere rispettata: è un nostro desiderio, peraltro scontato; non è in discussione. Però oggi il re è nudo, perché è emerso con chiarezza il senso vero della legge: per chi non lo avesse ancora capito, questa è la legge della cattiva coscienza, che in quanto tale non può essere pagata da tutto il paese.

Certamente non condividiamo ciò che è avvenuto negli ultimi mesi in Calabria ed in Campania, ma questi atteggiamenti della politica — trasformistici, opportunistici ed accattoni — non possono riguardare né la Costituzione né la legge ordinaria. Sono fatti che attengono alla politica ed all'etica politica: a questo livello vanno affrontati. Tra l'altro essi non sono anche — se non soprattutto — il frutto delle vostre scelte? Sono scelte che hanno portato a sostituire ai partiti — pur consapevoli delle loro degenerazioni che vanno corrette — l'individuo, la persona, il capo, il leader, che certamente non può né potrà mai essere portatore di ideali, di interessi di parte, di interessi di classe né della capacità di mediare tra le diverse (e talvolta contrapposte) esigenze e domande della società nel suo complesso.

Questo avete fatto e questo volete continuare a fare, pur di eliminare e di marginalizzare chi non vuole adeguarsi, quelle forze che vogliono continuare ad assicurare alla politica un ruolo alto ed importante. Ma non vi accorgete che così state affossando la storia, la specificità, la grande vitalità democratica di questo paese, la sua vera forza?

Avete così inferto — con questa legge — un ulteriore colpo, avete dato un'ulteriore spallata nella direzione di una legge elettorale interamente maggioritaria, a tutti i livelli: era e rimane il vero senso di questo grimaldello. E, pur di ottenere il risultato,

continue a mettervi (scusate) il prosciutto sugli occhi, a rimuovere i problemi, a fingere lacrime di cocodrillo. Faremmo un torto alla vostra intelligenza, se credessimo veramente che non vi siete accorti, finalmente, che il fenomeno preoccupante dell'astensione — che domenica scorsa ha superato il 50 per cento — deriva in modo determinante dal fatto che i cittadini tutti, ormai, non si sentono rappresentati politicamente ed ideologicamente dai residui delle forze politiche in campo, o meglio, da una logica alternativa e bipolare — non è questo, forse, il vostro fine? —, una logica che appiattisce e non permette loro di essere partecipi, singolarmente e collettivamente, delle scelte e della vita politica.

Avevamo presentato un emendamento che ci sembrava potesse risolvere il problema principale e fondamentale, se fossimo stati tutti in buona fede; invece così non è stato.

Siamo consapevoli che esiste un problema di governo, di fattibilità e di capacità di fare le cose da parte dei governi, a cominciare da quelli regionali. È su questo che bisognerebbe intervenire, dando concrete possibilità — e prevedendo gli obblighi — ai governi regionali, senza tentennamenti; e, solo in alternativa, sciogliere in tempi rapidissimi il consiglio regionale: ma questo è terreno della politica e ad essa va restituito.

Sappiamo di chiedere troppo, non alla vostra intelligenza, bensì al vostro forsennato, prioritario obiettivo di ridurre tutto ad unità (in questo caso è una unità intesa non tanto in termini di processo positivo, quanto di manifestazione di prepotenza e di arroganza).

È stato sotteso, in tutta questa discussione, un attacco demolitore ai partiti, proprio perché essi potrebbero costituire un canale di partecipazione e di organizzazione della democrazia.

Questa, Presidente, signori del Governo, è la nostra vera preoccupazione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Signor Presidente, colleghi, in questa mia dichiarazione intendo rivolgermi a tutti i colleghi e, in particolare, a coloro che si sono battuti contro il provvedimento che ci accingiamo a votare.

Mi rivolgo a coloro che non possono certamente essere tacciati di strumentalità politica — come ad esempio il collega Boato —, a differenza di altri che hanno firmato, qualche mese fa, la proposta del collega Palma — identica al testo che stiamo per votare — e che poi hanno cambiato opinione.

Per carità, è legittimo anche mutare opinione, ma è altrettanto legittimo porsi dubbi di strumentalità politica di fronte a comportamenti come quello del collega Rebuffa.

Mi rivolgo a coloro, come il collega Boato, che sono diretti, con sincero spirito riformatore, ad avviare il processo delle riforme, a cominciare da quella dell'articolo 122 della Costituzione e dall'elezione diretta del presidente della regione; io stesso ho presentato una proposta di legge in tal senso, insieme ad altri colleghi del Polo (non c'è solo la proposta di legge ad iniziativa dell'onorevole Veltroni!). In tanti stiamo lavorando per far andare avanti, nel modo più spedito possibile, il processo di riforma.

Voglio chiedere al collega Boato: perché porre in contrapposizione questa proposta di legge ordinaria con una legge di riforma dell'articolo 122 della Costituzione? Ritiene il collega Boato che una eventuale bocciatura di questa proposta di legge possa facilitare la riforma costituzionale? Ci rendiamo conto che vi è chi non vuole né la legge ordinaria né la legge costituzionale?

Chiedo ancora: bocciare il provvedimento che stiamo per votare, aiuterebbe il processo riformatore e l'elezione diretta del presidente della regione? Chiedo al collega Boato di pronunciarsi sinceramente su questi quesiti.

Voglio entrare nel merito delle argomentazioni specifiche della proposta di legge e ricordare che nel 1995, quando fu approvato il «Tatarellum», votai contro e mi astenni sull'articolo 8, perché, pur ascrivendo al successo del Polo quella soluzione, ne sottolineai il limite (è agli atti parlamentari quel che dissi allora).

Adesso, voglio dire al collega Boato che la discussione svolta in quest'aula, le prospettive di riforma che si aprono sull'articolo 122 della Costituzione e il discorso del ministro Amato mi hanno convinto della necessità ed opportunità di dare un voto favorevole alla proposta di legge che ci accingiamo a votare.

Voglio motivare quanto ho detto. Rivolgendomi al collega Boato e agli altri colleghi che hanno fatto questa battaglia, vorrei dire che dubbi di costituzionalità (parlo di dubbi perché, come diceva il ministro Amato, è difficile avere delle certezze su questa materia) dovrebbero esserci non sulla norma che riguarda la durata (durata che non è disciplinata, non è prevista dalla Costituzione ma è rimessa al legislatore ordinario) ma sul fatto che il cosiddetto «Tatarellum» ha previsto la designazione del candidato a presidente e il premio di maggioranza! Questo è il meccanismo, infatti, che forse — ripeto, forse — è in contrasto con l'articolo 122, comma 5, della Costituzione, secondo il quale il consiglio regionale è libero di scegliersi qualunque presidente.

Quando prevediamo che sulla scheda si scriva il nome del presidente, quando parliamo a tutti gli elettori di scelta popolare, quando prevediamo il meccanismo del premio di maggioranza (come ha detto il ministro Amato), ebbene noi diamo, di fatto, agli elettori un potere che condiziona il consiglio, che mina la libertà di scelta del consiglio. Ne consegue che, semmai, dovremmo mettere in discussione l'impianto del «Tatarellum» e non questa norma che se volete è secondaria e sulla quale vi sono i minori dubbi di costituzionalità! Lo ripeto ancora: la durata del consiglio non è prevista dalla Costituzione.

Dobbiamo fare la riforma costituzionale, ma nel frattempo cosa facciamo:

aboliamo il « Tatarellum »? Oppure dobbiamo comunque garantire un sistema che abbia un minimo di tenuta? In altre parole, nel momento in cui ci accingiamo a fare la riforma costituzionale, cosa facciamo: aboliamo la legge ordinaria? Sono queste le domande che vorrei rivolgere al collega Boato.

Sul « Tatarellum » vi sono senz'altro dei dubbi; quel sistema va cambiato; bisogna varare l'elezione diretta. Mi auguro che il dibattito che si terrà anche al Senato serva a far capire la necessità di fare la riforma costituzionale. Ed è questo il motivo per cui questa legge deve andare avanti. Soltanto in questo modo, infatti, ci saranno le condizioni anche politiche per arrivare a riformare l'articolo 122 e riaprire il processo riformatore, almeno per questo aspetto, facendo una buona riforma: migliore anche di quella che era stata prevista in seno alla Commissione bicamerale.

Quella dell'elezione diretta del presidente della regione, una volta a regime, è una norma federalista; solo l'elezione diretta, infatti, solo la legittimazione dei governi da parte dei cittadini può garantire quella governabilità, quella stabilità che possono dare alle regioni la forza, l'autorevolezza di percorrere la strada in senso federalista. È dunque una riforma federalista quella dell'elezione diretta del presidente della regione!

Voglio ricordare al collega Petrini e alla lega quale responsabilità si assunsero nello 1994 allorché il 3 ottobre, in quest'aula, votarono contro il disegno di legge del loro ministro, del ministro Spironi, che prevedeva l'elezione diretta del presidente della regione e apriva il processo federalista. All'onorevole Petrini ricordo ancora che nel 1994 votò contro una legge del « suo » ministro! Diversamente avremmo fatto la riforma costituzionale e il Parlamento nel 1995 non si sarebbe trovato costretto a varare la riforma elettorale e a tentare di innovare la forma di Governo solo con lo strumento della legge ordinaria!

Pertanto questo dibattito deve servire ad accrescere la consapevolezza della necessità di arrivare ad una riforma costituzio-

nale, senza che si pongano però in contrasto i due piani. So che il collega Taradash la pensa diversamente, siamo « laici », quindi tutti e due abbiamo avversato il « Tatarellum » e vogliamo superarlo, ma il problema è anche quello di capire quale sia il modo migliore per percorrere la strada di una vera riforma. È vero, in nessun paese al mondo esiste una norma antiribaltone! Tale norma si chiama potere di scioglimento, si chiama elezione diretta del decisore politico al livello locale (sindaco, presidente della provincia, presidente della regione) e al livello nazionale. È questa la strada riformatrice!

La norma di stabilità è rappresentata dal potere di scioglimento; in tutti i paesi è questo il meccanismo che garantisce governabilità e stabilità. Dobbiamo prevederlo al livello regionale e nazionale. Ma nel frattempo cosa facciamo? Lasciamo le regioni senza un sistema con un minimo di tenuta? È questo l'interrogativo che voglio rivolgere, ripeto, ai colleghi che hanno fatto tale battaglia. È stato un contributo importante quello che essi hanno dato in questa discussione però li vorrei invitare ad una riflessione perché, se sono mossi da un intento riformatore, devono anche riflettere su questo tipo di considerazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

(ore 20,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione.**

**(Ripresa delle dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 5380)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema, al quale ricordo che ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, i socialisti sono contrari a questo provvedimento perché lo ritengono anticostituzionale e lo hanno detto numerose volte.

Il ministro Amato (che altri hanno richiamato questa sera) ha indicato la strada maestra dei provvedimenti organici di riforma costituzionale, che permettono un passaggio di funzioni e di poteri dall'attuale realtà degli istituti regionali a statuto ordinario a un'ottica federale, provvedimenti che giustifichino un passaggio di funzioni, poteri e maggiori competenze ai consigli, dai consigli alle giunte e dalle giunte al presidente, tali da richiedere un nuovo istituto legislativo ed elettivo. Non a caso riteniamo inopportuno questo provvedimento.

Ieri l'altro la I Commissione (Affari costituzionali) ha iniziato l'esame della legge costituzionale per l'elezione diretta del presidente delle giunte regionali. Si tratta di una fase transitoria, a mio avviso. Infatti, in uno Stato regionale ciò sarebbe materia spettante ai consigli regionali, sia per la regolamentazione delle leggi elettorali e sia per la forma di governo.

Noi riteniamo che questo sia un provvedimento ipocrita poiché ben difficilmente potrà divenire efficace durante la corrente legislatura regionale delle regioni a statuto ordinario. Lo riteniamo, inoltre, un provvedimento non rispettoso e lesivo dell'autonomia istituzionale e politica delle regioni.

Noi riteniamo che questa sia una pesante intromissione di carattere legislativo in un contesto di difficoltà e crisi politica di alcune regioni e che si risolve ritornando sulla strada maestra della politica e non con il moralismo politico che è ancora una volta un pessimo esempio di consociativismo.

Vorrei chiedere all'amico Paissan, con riferimento alla quota maggioritaria delle elezioni nei consigli regionali a statuto ordinario, se si vuole prevedere la decadenza degli eletti, legando il mandato elettorale ad una formula, perché si col-

piscono i consigli che, in larga misura, sono eletti invece su liste e con simboli di partito.

Da autonomista io ritengo che, di fronte ad una grande richiesta di autonomia istituzionale proveniente dalle regioni, questo provvedimento preveda, invece, un pesante ruolo di gerarchia politica ed istituzionale al solo scopo di repressione politica (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma, al quale ricordo che ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Il testo che stiamo per votare è il frutto di un compromesso con l'UDR, che ha subordinato la sua astensione al mantenimento del secondo comma, che a mio avviso è inutile e introduce una nota stonata. Quell'impegno — lo dico con spirito costruttivo pensando al futuro — non è stato mantenuto dato che non sono apparse palline bianche sul tabellone e oggi ce lo ha confermato l'onorevole Rebuffa. L'onorevole Migliori, invece, correttamente ha ritirato l'emendamento soppressivo che in tanti — credo — avremmo votato volentieri. Resto infatti convinto che la migliore soluzione sia quella prevista nel primo comma che ricalca la legge vigente, altrimenti si rischia la decostituzionalizzazione degli articoli 122 e 126 della Carta costituzionale, come affermò nel 1995 il ministro Motzo.

A tale proposito vorrei dire che suona strana ed eccessiva la levata di scudi sulla costituzionalità contro la proposta in esame — che, nel primo comma, ricalca la legge « Tatarella » — anche da parte di chi firmò la proposta e di chi, tre anni fa, votò la legge « Tatarella ». Questi sono i misteri della politica.

Vorrei anche ricordare che l'attuale presidente della I Commissione (Affari costituzionali) del Senato, all'epoca relatore per la legge « Tatarella », dichiarò che quella norma non violava la Costituzione in quanto non attivava una fattispecie di scioglimento anticipato. Ed è così!

Due parole infine sul significato politico del provvedimento. Sarà pure una «faccenduola», secondo la simpatica definizione dell'onorevole Rebuffa, ma questa «faccenduola», che pure resta la tessera di un mosaico, nulla più, si sta rivelando una buona occasione di riflessione parlamentare sul sistema elettorale ed in particolare sul rafforzamento del bipolarismo, riflessione che avviene — mi auguro con esito positivo — nel momento in cui, con la scusa dell'astensionismo e dimenticando che una massiccia astensione si è verificata anche nelle recenti elezioni regionali friulane, per le quali si è votato — come è noto — con il sistema proporzionale, c'è chi mette sotto accusa il maggioritario e sogna anacronistici ritorni alla proporzionale (*Applausi del deputato Biondi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti di tempo.

**MARCO BOATO.** Presidente, esprimo un voto contrario ad una proposta di legge che è confusa e pasticciata giuridicamente, sbagliata e persino controproducente politicamente, e soprattutto in aperta violazione della Costituzione e dei principi liberaldemocratici.

Al collega Cananzi dovrei dire con rispetto che, se le sue affermazioni sul piano etico-politico fossero conseguenti, dovremmo chiedere lo scioglimento di questo Parlamento, perché abbiamo dato la fiducia ad un Governo che non è espressione del voto popolare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e del deputato Biondi*).

La violazione riguarda gli articoli 122, 126 ed anche 115 della Costituzione; c'è l'introduzione surrettizia di una forma di Governo presidenziale — che io auspico, Calderisi — ma surrettizia perché in contrasto con l'ultimo comma dell'articolo 122 della Costituzione. C'è l'introduzione esplicita di una causa di scioglimento del consiglio regionale non prevista ed in contrasto con l'articolo 126 della Costitu-

zione. C'è la violazione anche dell'articolo 115 della Costituzione che prevede l'autonomia delle regioni secondo principi fissati dalla Costituzione stessa e non secondo principi imposti con legge ordinaria, in violazione degli stessi principi costituzionali. C'è la violazione del divieto di mandato imperativo previsto esplicitamente dall'articolo 1, comma 5, della legge elettorale del 1968, tuttora in vigore, collega Novelli, secondo il quale i consiglieri regionali rappresentano la regione senza vincolo di mandato.

Purtroppo abbiamo avuto un Governo non all'altezza della situazione. Il ministro Amato si è arrampicato sugli specchi. Oggi il ministro per gli affari regionali dice pubblicamente che questa è una legge incostituzionale: stato confusionale!

Dalla grande riforma siamo arrivati rapidamente alle riforme dal buco della serratura: un intento sbagliato e velleitario che va respinto. Mi auguro che il Senato blocchi l'iter di questa legge. Il Senato ha ripreso, in materia di giustizia, il percorso riformatore sulla strada maestra attraverso l'articolo 138 della Costituzione; la Camera ha imboccato, in materia di forma di Stato e di Governo, la strada sbagliata, smentendo ogni discorso sul federalismo e sulle autonomie regionali e dimostrando una logica centralistica che è non soltanto incostituzionale, ma del tutto inaccettabile (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti di tempo.

**TIZIANA PARENTI.** Presidente, nell'esprimere il mio voto contrario a questa proposta di legge, mi chiedo che cos'è che ci tenga sabato sera, 19 dicembre, quasi alle ore 21, qui dentro, come se ci fosse una catastrofe imminente che noi con una legge potremmo evitare (*Applausi*). Non mi pare che vi sia nulla di tutto ciò. Mi pare invece che vi sia una situazione di gravissima anomalia politica, che certamente sconcerta il cittadino, ma che lo sconcerterà ancora di più il giorno in cui questa

legge verrà dichiarata incostituzionale al Senato o dalla Corte costituzionale.

Si tratta di una truffa al cittadino, onorevoli colleghi, e non possiamo ignorare di essere noi gli autori delle truffe e delle confusioni. La cosa migliore per evitare i ribaltoni è non farli, onorevoli colleghi, non approvare le leggi contro i ribaltoni che si stanno tuttora perfezionando!

LUCIO COLLETTI. Brava!

TIZIANA PARENTI. Ma ancora di più non possiamo trascurare l'anomalia di questo sistema politico, che vede un Polo che blocca l'alternanza, che vede un partito virtuale di proprietà di un padrone di televisioni (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), che manipola il consenso popolare (*Applausi — Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*)! Noi non possiamo dimenticare che...

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini!

TIZIANA PARENTI. ...tutto ciò che a noi deriva...

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, sia tollerante!

TIZIANA PARENTI. Quando si constata di avere sbagliato, è obbligatorio astenersi dal perseverare, come umili e sciocchi servitori degli interessi personali degli altri.

Questa è la vera anomalia (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Siccome non voglio truffare i cittadini, me ne sono andata da quel partito (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

TIZIANA PARENTI. Mi fa piacere che i colleghi si difendano, vuol dire che ho ragione.

PRESIDENTE. Lasciamo perdere, onorevole Parenti.

TIZIANA PARENTI. Non possiamo far fronte a questa grave anomalia politica con le leggi truffa. Abbiamo lavorato un anno in Commissione bicamerale per arrivare alla conclusione di discorsi « sconclusionati », secondo i quali una legge ordinaria incostituzionale dovrebbe aprire il varco alle riforme costituzionali. Possiamo solo augurarci, se questo è l'inizio, che le riforme non siano mai realizzate con questi personaggi anomali e in un panorama politico ancora più anomalo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le valide argomentazioni dei colleghi Frattini e Calderisi che hanno addotto ragioni a sostegno di questa legge. Con molta timidezza, pertanto, mi accingo ad esporre argomenti diversi: introduco un discorso politico, non costituzionale o giuridico. L'argomento politico è che non posso essere convinto da voi che stiamo facendo una legge antiribaltone.

Credo che, se non si vuole il ribaltone, molto semplicemente non lo si fa. Ho davanti a me i banchi vuoti di un Governo — tra poco saranno certamente pieni — espressione di un ribaltone.

In varie regioni d'Italia a quest'ora di sabato 19 dicembre altri fessi come noi che stiamo qui si stanno riunendo per perfezionare i ribaltoni, con la stessa maggioranza che esprime questo Governo e che è sua emanazione (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

GENNARO MALGIERI. Ma se ti ha eletto!

MARCO TARADASH. Scusatemi, perché mi debbo sentire preso in giro,

quando i partiti della maggioranza dicono di votare una legge antiribaltone nello stesso momento in cui stanno concludendo i ribaltoni in varie regioni d'Italia?

GENNARO MALGIERI. C'è un limite all'impudicizia!

MARCO TARADASH. Mi sento preso in giro e, dato che amo molto Almodovar, non mi voglio trovare nella condizione del protagonista del film *Légami*. Volete legarvi, legatevi da soli: perché debbo legare me stesso?

Seconda questione: non ho capito — e il ministro Amato e i colleghi che hanno cercato di capirlo, non l'hanno spiegato — se questa legge si applichi alla legislatura in corso o a quella successiva.

Non lo sappiamo! C'è chi dice che vi si applichi e c'è chi dice di no. È possibile che andiamo a votare una legge, se neppure noi abbiamo capito bene a quale legislatura si applichi la norma antiribaltone? Terza questione: non ho capito neppure il primo comma dell'articolo 1. Cosa significa: « comunque posto in crisi » il rapporto fiduciario fra consiglio e giunta?

PAOLO PALMA. Ma l'hai già votato!

MARCO TARADASH. Tu l'avrai votato! Io ho votato contro questo comma, ho votato contro la legge regionale e continuo a non capirla. Mi dispiace, l'avete voluta e adesso la volete cambiare. Non va bene oggi come non andava bene allora e quei due sciocchi anni di antiribaltone hanno prodotto l'esito esatto che io, il collega Calderisi e gli altri colleghi radicali avevamo preannunciato: entro i successivi due anni dall'approvazione della legge tutti si sarebbero sentiti autorizzati a fare i ribaltoni.

Quarto problema: la politica non si fa attraverso le leggi, essa è discrezionalità e quindi responsabilità. Non si può condizionare agli automatismi di una legge la fine di un Governo. In ogni paese del mondo, quando cambia una maggioranza, vi è un potere politico che decide se si debba ricorrere o no alle elezioni; voglio

dire che non c'è automatismo perché la politica è una cosa seria. Naturalmente voi, maggioranza, che non siete una cosa seria, volete approvare leggi che sostituiscano la politica. Non mi va bene!

Passo all'ultima questione: non si può volere il presidenzialismo senza l'elezione diretta del Presidente e con la legge proporzionale. Non si può! Ci avete portato qui questa sera a votare, ci sono in ballo 300 mila lire per ciascuno di noi — e quindi voteremo disciplinatamente — ma non ci chiedete, per favore, di partecipare ad una sceneggiata! Capisco le ragioni dell'opposizione che ha bisogno di una soddisfazione morale; io però non ho bisogno di soddisfazioni di questo genere perché credo che l'opposizione, forse, avrebbe ben altri strumenti politici per ribaltare — e quindi controribaltare — le vicende di questo paese. Non mi accontento delle soddisfazioni morali e quindi, nonostante abbia apprezzato gli argomenti adottati, non posso votare a favore (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine, al quale ricordo che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Annuncio il mio voto contrario a questo provvedimento. Io cerco di rappresentare in quest'aula, insieme ad altri colleghi, una posizione federalista. Provo anch'io, dopo quanto è avvenuto per la costituzione dell'attuale Governo, quei sentimenti di ripugnanza e di sgomento che possono portare all'approvazione di provvedimenti come questo. Ho apprezzato anche i colleghi che hanno toccato la questione dell'autonomia regionale (mi riferisco al presidente Mario Pepe e all'onorevole Boato), tuttavia non c'è alcuna possibilità che un federalista, anche molto meno intransigente di me, possa votare a favore di questa legge. Ecco perché voterò contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole

Guidi, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, in due minuti è difficile.

PRESIDENTE. Prendete posto, colleghi, perché questa è l'ultima dichiarazione di voto.

ANTONIO GUIDI. Con molta tranquillità posso affermare di non essermi accodato mai a chi ha demonizzato ribaltoni e controribaltoni, anche perché li ho subiti e mi sono opposto, per quanto possibile, singolarmente e in gruppo, ma sempre in maniera politica perché credo, come il collega Taradash, che certi problemi politici debbano essere risolti con la politica. La verità è che spesso, qui e fuori di qui, il concetto di politica è quanto meno « sghembo ».

In un momento complesso come quello attuale una norma come questa può essere approvata solo in attesa della doverosa scelta dell'elezione diretta del presidente, in nome del principio della responsabilità e di una civiltà giuridica molto più avanzata.

Se non è giusto demonizzare le osmosi tra un partito e l'altro, qui dentro può avvenire di tutto, anche se è difficile rimanere per qualche tempo accanto a persone che prima votavano insieme con me e ora si trovano in una parte opposta alla mia. La verità è che la gente è stanca della poca chiarezza; le campagne elettorali uninominali non si fanno solo mostrando i muscoli all'avversario dicendo « guarda quanto sono bravo e bello! ». Si portano avanti valori forti considerati alternativi e antinomici all'avversario, poi ci si trova dalla stessa parte, cosa che forse può scandalizzare noi — ma neanche troppo — ma sicuramente non fa capire nulla all'elettore in questo periodo di bassissima cultura politica.

Credo che le speranze, i sogni, gli equivoci dell'elettore vadano quanto più possibile rispettati; diversamente, sempre meno gente voterà perché non capirà il motivo per il quale vota non per una persona e basta, ma per un simbolo e un'idea.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, deve concludere.

ANTONIO GUIDI. Credo allora che il provvedimento in esame possa essere una legge di passaggio per scelte più importanti e quindi voterò a favore.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 5380)**

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha richiesto la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 5380-5382-5383-5407-5413-5444-5445, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Bertucci ed altri; Veltroni ed altri; Frattini ed altri; Palma ed altri; Paissan; Nuccio Carrara; Nuccio Carrara: Modifica dell'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di durata in carica dei consigli regionali (5380-5382-5383-5407-5413-5444-5445).

Presenti .....	499
Votanti .....	495
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	248
Voti favorevoli .....	321
Voti contrari .....	174

*(La Camera approva — Vedi votazioni — Commenti).*

**Sull'ordine dei lavori (ore 21,05).**

FULVIA BANDOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Onorevoli colleghi, dalle televisioni e dalle agenzie giungono notizie che, se confermate, sarebbero ancora più gravi di quelle che abbiamo avuto fino a questo momento. Mi riferisco, naturalmente, alla situazione in Iraq. Sembra che i bombardamenti stiano continuando con una intensità maggiore rispetto alla notte scorsa; pare che sia caduto un missile a 200 metri dall'ambasciata italiana in Iraq.

Ritengo che il nostro Governo, che ha già assunto una giusta posizione rispetto a questo intervento, chiedendo il « cessate il fuoco », dovrebbe ribadirla. Tuttavia, vorrei fare una proposta ai deputati: al termine della seduta di questa sera, invece di andare a casa — poiché non si può interrompere la seduta in corso — fermiamoci davanti a Montecitorio per cinque minuti in segno di protesta e di richiesta per il « cessate il fuoco » (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Il presidente Occhetto mi ha informato, poco fa, di aver preso contatti con il Governo e che domani alle 11 è convocata la Commissione esteri con la presenza del Governo, proprio al fine di affrontare tale questione (*Commenti del deputato Pistone*).

MAURA COSSUTTA. Si apra il dibattito.

PRESIDENTE. È stata posta una questione e si è risposto. Se il Governo chiede di parlare, si può aprire un dibattito.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, di fronte ad una richiesta così grave ed esplicita come quella fatta dalla collega Bandoli, il Governo desidera affermare che condivide pienamente la preoccupazione che la col-

lega ed altri hanno espresso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*).

ELIO VITO. Può scendere in piazza!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Ho avuto modo di parlare proprio alcuni minuti fa con il Presidente D'Alema, il quale mi ha assicurato che anche in questo momento sta continuando nella sua azione, volta a richiedere l'immediata cessazione dei bombardamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, misto-verdi-l'Ulivo, misto-rifondazione comunista-progressisti e di deputati di alleanza nazionale*), sottolineando la preoccupazione di una ingravescenza che possa coinvolgere obiettivi e popolazioni civili.

Comunque, come ha comunicato il Presidente della Camera, domani il Governo sarà presente per discutere del problema in seno alla Commissione esteri. Anche in questo momento ed in queste ore, però, l'esecutivo non è distratto né inattivo di fronte al problema.

Volevo solo rivolgere questa assicurazione all'onorevole Bandoli ed agli altri colleghi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, misto-verdi-l'Ulivo, misto-rifondazione comunista-progressisti e di deputati di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

Collegli, come ho accennato, se vi sono richieste di intervento, posso dare la parola ad un collega per gruppo per non più di cinque minuti.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi siamo turbati e preoccupati per il fatto che in Iraq non sia rimasta aperta altra strada che quella

del ricorso alle armi per arginare la corsa al riarmo nucleare, chimico e batteriologico di Saddam Hussein (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale — Proteste del deputato Lenti*). Non è però consentito a nessuno, neppure in clima prenatalizio, confondere i sentimenti umani con le valutazioni politiche.

Bisogna allora chiarire e riconoscere (*Proteste del deputato Galletti*) che il ricorso alle armi da parte degli angloamericani si è reso necessario dopo sette anni — ribadisco, sette anni — di inutili tentativi diplomatici volti a fermare Saddam Hussein. Bisogna riconoscere (*Proteste dei deputati dei gruppi misto-rifondazione comunista-progressisti e comunista*)...

ANTONIO SAIA. Vergogna! L'Italia ripudia la guerra!

MARCO TARADASH. Lascialo parlare!

PRESIDENTE. Colleghi, non credo che questo giovi in alcun modo alla situazione. Lasciate parlare e poi prenderete la parola.

BEPPE PISANU. Bisogna anche riconoscere che per ben due volte (*Proteste dei deputati dei gruppi misto-rifondazione comunista-progressisti e comunista*)...

ANTONIO SAIA. Le armi a Saddam le avete vendute voi!

PRESIDENTE. Onorevole Saia, la prego!

BEPPE PISANU. Bisogna riconoscere che per ben due volte negli ultimi tempi il ricorso alle armi, ripetutamente minacciato, è stato sospeso proprio per far luogo ad estremi, disperati tentativi diplomatici, ma tutto ciò si è rivelato inutile (*Proteste del deputato Maura Cossutta*).

Allora, per quanto ci riguarda, teniamo a dire che ci troviamo perfettamente solidali con gli americani e con gli inglesi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza*

*Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale — Proteste del deputato Saia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, la richiamo all'ordine per la prima volta!

BEPPE PISANU. ...che si sono presi la tremenda responsabilità di tutelare le risoluzioni delle Nazioni Unite, interessi fondamentali della comunità internazionale.

MAURA COSSUTTA. Vi chiameremo « forza America », non forza Italia!

EDUARDO BRUNO. Forza America!

ALESSANDRO RUBINO. Basta!

BEPPE PISANU. Noi siamo perfettamente solidali e non possiamo in alcun modo condividere la presa di distanza dai nostri maggiori alleati da parte di questo Governo. Una presa di distanza che segna un momento pericoloso di rottura con cinquant'anni di lealtà atlantica... (*Commenti dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

ELIO VITO. Ha tolto la seduta per molto meno!

EDUARDO BRUNO. Forza America (*Commenti dei deputati dei gruppi comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

BEPPE PISANU. ...vissuti all'insegna della concreta costruzione della pace (*Reiterati commenti dei deputati dei gruppi comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*). Noi non aderiamo a manifestazioni paradossali come quella che ci è stata proposta. Parteciperemo, invece, domani mattina, alle ore 11, di fronte a Palazzo Chigi, ad una manifestazione di solidarietà nei confronti degli americani e degli inglesi (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*) per testimoniare la nostra fedeltà all'Alleanza atlantica ed all'occidente (*Applausi dei deputati del*

*gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale — Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia — Proteste del deputato Maura Cossutta).*

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, la prego. Onorevole Maura Cossutta, la richiamo all'ordine.

Colleghi, sospendo la seduta per cinque minuti visto che non siamo in grado di condurre un dibattito civile su un argomento di questo tipo.

**La seduta, sospesa alle 21,10, è ripresa alle 21,20.**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Colleghi, vi prego di prendere posto!

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo che argomenti di questo tipo andrebbero trattati con pacatezza sia da parte dei parlamentari sia da parte del Governo, perché non siamo in una manifestazione di piazza, ma all'interno del Parlamento, e ciò che sta accadendo in queste ore è di grande importanza per il futuro del mondo.

Allora, lasciatemi svolgere alcune pacate riflessioni. Qualcuno mi dovrebbe spiegare, nell'emotività del momento, se il leader inglese Tony Blair sia diventato improvvisamente un massacratore, un irresponsabile...

MAURA COSSUTTA. Sì!

FRANCESCO GIORDANO. Sì!

CARLO GIOVANARDI. Io ritengo, invece, che Tony Blair, Bill Clinton, Schroeder, siano persone che vivono all'interno di un sistema democratico, che siano

responsabili delle loro azioni, che non si siano mai macchiati nella loro storia personale di delitti infamanti, che siano persone che a malincuore stanno compiendo un'operazione forse discutibile, ma che non può essere paragonata (non lo ha fatto Scalfaro, non lo ha fatto D'Alema e non lo ha fatto nemmeno chi critica questa azione) a ciò che viene compiuto dai massacratori come Saddam Hussein.

Io sento profondamente il richiamo emotivo (i missili cadono, i civili possono perdere la vita), ma quante volte ci si è ricordati, ai tempi di Dresda, dei bombardamenti sulla Germania, che anche le SS avevano le loro famiglie ed i loro figli? Quando gli alleati si sono contrapposti al nazismo e con la guerra hanno debellato Hitler, Himmler, Goebbels ed il male che era annidato in quel regime, hanno preso una decisione giusta oppure no? Ma io stavo con gli anglo-americani! Sono nato nel 1950, ma storicamente non me la sarei sentita di difendere Hitler, non me la sarei sentita di difendere regimi liberticidi!

Tutti hanno detto che Saddam Hussein è un pericolo per la pace nel mondo. Leggevo questa mattina un articolo di Barbara Spinelli, «Moralisti immorali». Certo, è un articolo di parte, però non si rivolgeva a questa parte dell'emiciclo, ma a quella parte, domandandosi se sia moralità quella che porta, in una situazione difficile, a lavorare non per chi cerca di fermare l'aggressore, che, se potesse, cancellerebbe Israele dalla faccia della terra, ma al contrario a lavorare contro coloro che con difficoltà, sia pure con metodi criticabili, da anni cercano di isolare un capo fanatico e sanguinario che non esita ad eliminare fisicamente i suoi avversari. Ha ammazzato decine di migliaia di persone, Saddam Hussein! È un nazista! E volete che io mi metta a difendere, in questo Parlamento, un nazista? È questo che non accetto, la critica unilaterale...

GIUSEPPE GAMBALE. E il Papa? Cosa dici del Papa?

CARLO GIOVANARDI ...e feroce, come se gli aggressori ed i nemici della pace

fossero i nostri alleati (*Commenti dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*), ossia leader non cristiano democratici, non liberali, ma dell'Europa socialista! I vostri colleghi socialisti, che fino a ieri erano i massimi rappresentanti dell'Ulivo mondiale, i colleghi di Veltroni, improvvisamente diventano dei massacratori. Ma sono argomentazioni che si possono accettare razionalmente in un Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*)? E il Governo, attraverso il ministro Jervolino, deve intervenire in quella maniera, come se fosse in un comizio di piazza, senza rendersi conto di che cosa sta dicendo? Se, infatti, in questo momento gli alleati dovessero rinunciare alla loro azione, avrebbe vinto Saddam Hussein. Poi Saddam Hussein chi lo fermerebbe, nel mondo arabo, nei rapporti con Israele, nella fabbricazione di armi micidiali, nella guerra batteriologica (*Commenti del deputato Cento*)? Io credo che in politica queste domande ce le dobbiamo porre!

PIER PAOLO CENTO. Falla finita!

PRESIDENTE. Onorevole Cento!

CARLO GIOVANARDI. In politica, queste domande...

PIER PAOLO CENTO. Falla finita, che stai con i massacratori!

PRESIDENTE. Onorevole Cento, la richiamo all'ordine!

CARLO GIOVANARDI. Le democrazie hanno un punto di vantaggio rispetto ai massacratori ed ai dittatori, che sta nella pazienza che dimostrano nel dialogo, nella trattativa. Sono anni che si tenta di dirimere questa questione.

Posso accettare — concludo Presidente — un approfondimento della questione. Posso capire che non sia automaticamente scattata la solidarietà come altre volte — in alcuni, con alleati come gli spagnoli, i tedeschi, gli inglesi e i canadesi, ciò è

avvenuto — e che vi siano riserve; ma che esse vengano espresse in questo modo, facendo apparire all'esterno che una parte del Parlamento italiano è schierata con Saddam Hussein, contro i nostri alleati, non lo posso accettare (*Commenti dei deputati dei gruppi comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*), perché un Parlamento democratico non può schierarsi...

PIER PAOLO CENTO. Giovanardi, sei un provocatore, vai a casa!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giovanardi.

ORESTE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Delmastro Delle Vedove, la richiamo all'ordine.

Prego, onorevole Rossi.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'argomento di cui stiamo discutendo rivesta grande importanza. Esso riguarda, purtroppo, milioni di persone interessate in questo momento da bombardamenti che, diciamo chiaramente, non concernono soltanto i presunti siti militari ma anche, com'è accaduto ieri sera, Bassora, una città ove viene estratto il greggio, e probabilmente sedi civili.

Non ritengo si possa affermare semplicemente che Clinton abbia fatto bene o meno, esaminiamo cosa è accaduto. Sono stato in Iraq per alcuni giorni: ho visitato quel paese, ho conosciuto persone che in quel paese lavorano e vivono. Ho constatato l'esistenza di una situazione disastrosa, terribile; ho visto in che condizioni sono gli ospedali e di quali strumenti dispongono i medici: nulla. Una siringa « usa e getta », donata dalle organizzazioni umanitarie a volte violando l'embargo, viene utilizzata anche dieci volte perché non vi sono altrettante siringhe. La media dei bambini morti per mancanza di medicine e di cibo è di 20 mila al mese. In

questi anni ne sono morti 700 mila e credo che nessuno possa affermare che un paese possa ridursi in questo stato.

L'ho visto con i miei occhi! Ho visto il bunker distrutto dagli americani perché pensavano che dentro vi fossero soldati... (*Commenti del deputato Taradash*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Taradash, la richiamo all'ordine.

**ORESTE ROSSI.** ...un bunker che è stato aperto solo a un gruppetto di parlamentari. Signor Presidente, cari colleghi, ho visto cosa è successo in quel bunker, dove tremila persone sono state cotte a cinquemila gradi; vi sono ancora le immagini dei bambini carbonizzati contro le pareti, bambini, non soldati.

L'altra volta, quando sono morte tremila persone, forse Saddam Hussein rappresentava veramente un pericolo. Oggi, dopo anni di embargo, l'Iraq è uno Stato in ginocchio, che « porta a casa » un po' di medicine e di cibo grazie all'autorizzazione dell'ONU chiamata *oil for food*, che i nostri telegiornali nazionali, compreso quello di Canale 5, non conoscono. Infatti, chi ha visto ieri il TG 5 ha sentito dire che la raffineria di Bassora è stata distrutta perché estraeva greggio in dispregio dell'embargo. Non è vero, erano autorizzati dalla missione *oil for food* dell'ONU: un po' di petrolio venduto in cambio di cibo. Lo ripeto, neanche i telegiornali nazionali lo sapevano, eppure ciò avviene da ormai un anno.

Per quale motivo gli Stati Uniti hanno agito in questo modo? Se qualcuno avesse letto l'edizione araba di *Press* di lunedì scorso, avrebbe appreso della crisi totale in cui si trovano i tradizionali alleati americani: Arabia Saudita, Emirati arabi e Kuwait. Su quel giornale era scritto che gli Emirati hanno deciso di espellere dai loro confini 800 mila stranieri perché il prezzo del greggio è passato da 18 a 9 dollari al barile. I signori che, fino a ieri, potevano vivere senza far niente dovranno lavorare al posto degli 800 mila stranieri che verranno espulsi dagli Emirati Arabi.

L'Iraq è come il Kuwait (anzi è molto più grosso), galleggia su un mare di

petrolio. Se potesse estrarre petrolio e venderlo probabilmente il prezzo del greggio scenderebbe a 7 dollari al barile e gli americani e i loro alleati annegherebbero. Allora, rompiamo il sistema. Gli Stati Uniti devono uscire allo scoperto, anche sul *sex-gate*. La questione è soltanto economica, legata alle grandi compagnie di distribuzione del petrolio, ai grandi capitali e ai grandi interessi: dividere in due il mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

La Russia è in crisi senza gli Stati satelliti. L'OUA, organizzazione dei paesi africani, la settimana scorsa, ha deciso di non rispettare l'embargo dell'ONU nei confronti della Libia: è un atto gravissimo, che deve destare preoccupazione. Abbiamo, quindi, da una parte l'OUA, il cui attuale Presidente è il Presidente del Burkina Faso, e la Russia, dall'altra paesi oggi in crisi, il Kuwait e gli Emirati arabi con l'America! Guarda caso, l'unico paese europeo che ha offerto il suo aiuto agli Stati Uniti è stato l'Inghilterra, che è anche l'unico paese europeo che, pur avendone diritto, non ha aderito all'Euro. Anche la Germania ha negato il suo appoggio. E poi c'è la Turchia, che ha interessi in Kurdistan; ma l'Iraq, tenetelo presente, oggi rispetta i curdi (sei anni fa forse no, ma oggi sì): ha infatti riconosciuto un loro Parlamento autonomo e ben tre ministri iracheni sono curdi.

Concludo, Presidente: ho sentito affermare anche che in quel paese non vi è rispetto per le minoranze religiose; ebbene, Saddam Hussein è un dittatore ed è musulmano, ma il suo braccio destro, Tarek Aziz, è cristiano! Non dite, allora, che non viene rispettata la libertà religiosa! Certo, è uno Stato dittatoriale, ma da qui a permettere un massacro di innocenti...

**MARCO TARADASH.** Lui è responsabile di una strage degli innocenti!

**PRESIDENTE.** Onorevole Taradash, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

ORESTE ROSSI. ...di bambini, per il potere, il denaro, il petrolio ce ne passa! La situazione mi ricorda quanto si è verificato tra la Russia di vecchia e cattiva memoria e l'Afghanistan: non ci vedo molte differenze! Ed allora pensiamo agli equilibri internazionali e prima di tutto a salvare gli innocenti dalla fame e dalle malattie (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dell'UDR, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ritengo che la situazione meriti un'attenta riflessione, che in questo momento è necessario sia distante da condizionamenti propagandistici e serena. Quanto è stato detto da parte dei colleghi e del Governo ha una sua gravità e tuttavia, per compiere una riflessione con pacatezza, bisogna abbandonare un certo clima propagandistico, visto che anche in questo particolare momento emerge un atteggiamento terzomondista, o terzoforzista. Vi è un diffuso ed antico sentimento, che torna anche in questa occasione, contro gli Stati Uniti e, nella fattispecie, contro la Gran Bretagna.

Ritengo che l'altro ieri il Presidente del Consiglio dei ministri ed ieri il ministro della difesa, davanti alle Commissioni esteri e difesa riunite, abbiano ribadito un lucido e corretto atteggiamento del Governo. Indubbiamente, però, non bisogna dimenticare l'altro aspetto, che non può essere passato sotto silenzio, della presenza di un dittatore, che certamente sta infliggendo al suo popolo dolori e drammi enormi. Abbiamo chiesto, quando è venuto in aula il Presidente del Consiglio dei ministri per l'informativa urgente sulla crisi irachena, un atteggiamento ed un'azione da parte del Governo finalizzati a porre fine all'azione bellica portata avanti contro l'Iraq; è ora bene accertare

e capire quale sia l'evoluzione strategica e tattica dell'intervento, comprendere se le iniziative del Governo abbiano sortito qualche effetto ed abbiano avuto incidenza sull'atteggiamento anglo-americano. Credo, allora, che il quadro debba essere completo, signor Presidente, signor ministro dell'interno, per evitare che ci si confronti su un terreno improprio, quello cioè di un atteggiamento politico complessivo, riguardante le scelte di politica estera, che dobbiamo confermare in questo particolare momento. Non possiamo accettare che alcune forze politiche, certamente spinte anche da esigenze serie e umanitarie — che condividiamo — chiedano la pace e, soprattutto, la fine degli interventi militari, dimenticando per quali motivi essi sono stati attuati.

Ritengo che vi debba essere una riflessione, con grande pacatezza, con grande forza, con grande fermezza: ecco perché ho iniziato, signor Presidente, questo mio intervento, invitando alla riflessione, se vogliamo compiere un'azione che sia produttiva, per affermare la pace, una pace che sia vera. La pace del 1991, infatti, non fu una pace vera. Pensavamo che la diplomazia e gli organismi internazionali avessero un ruolo e riuscissero ad ottenere qualche effetto, ma così non è stato. Ecco perché dobbiamo continuare a discutere, per capire quale possa essere l'iniziativa del Governo e del Parlamento, affinché questi obiettivi di pace vengano raggiunti (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Colleghi, poiché sono arrivate numerosissime richieste di intervento da parte dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo misto, comunico che stasera andremo avanti fino alle 22,30, per consentire alla Commissione bilancio e alle altre Commissioni di riunirsi per esaminare i documenti di bilancio. Domani riprenderemo i nostri lavori alle 9,30 e, alla fine della discussione generale sui documenti di bilancio, passeremo ai provvedimenti che non saremo

riusciti ad esaminare oggi e voteremo. Dopo di che, sarà la volta delle votazioni sui documenti di bilancio.

NICOLA BONO. Se nel frattempo vuole inserire qualcos'altro all'ordine del giorno, faccia pure!

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo che sono previste votazioni, dopo questa serie di interventi.

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, cari colleghi, quando sono in gioco la pace del mondo e le sofferenze di un popolo, vi è la necessità di fare la politica estera, che non può essere gridata, né strumentalizzata, perché troppo serio è il problema drammatico e tragico di questo momento.

Ricordiamo che questa azione militare nasce, come ha detto il ministro degli esteri Dini al Senato, dalla circostanza terribile del comportamento di un tiranno, Saddam Hussein. Dobbiamo, allora, regolare questi nostri discorsi con la dovuta serietà e considerare — lo dico a tutti — che l'azione diplomatica è fallita. L'ONU è stata sconfitta da Saddam, perché vi sono stati anni e anni di tentativi, naufragati in modo terribile: ricordate quante minacce e quante promesse? Queste sono verità!

Il risultato terribile è un potenziale militare spaventoso, anche di armi batteriologiche: sono cose che sappiamo e che, certamente, dovevano essere risolte in un altro modo. Ma il nostro Governo ha la coscienza a posto, signor ministro? È vero che, prima di quest'azione militare, abbiamo fatto qualcosa di profondo per evitarla? Ha fatto forse qualcosa di profondamente incisivo l'Europa, alla quale continuiamo ad appellarci?

Cari colleghi, è questo il punto centrale. Se l'azione diplomatica è fallita, uno non può restare impunito. Bisogna tentare

un deterrente; in questo senso l'azione in corso è stata forse inevitabile. Certamente deve finire, perché la sua funzione è — appunto — quella di deterrente.

Attenzione a mettere in discussione l'Alleanza atlantica, come è capitato troppe volte. Qui la NATO non c'entra: la decisione è stata presa dagli Stati Uniti d'America. Noi siamo certamente alleati, ma sicuramente non in sudditanza. D'altra parte non potete strumentalizzare così la politica estera. Cosa vuol dire, signor ministro, l'atteggiamento « urlato » di questa sera? C'è poco da urlare: c'è da essere preoccupati per il pericolo che corrono le popolazioni, gli Stati, la pace.

Alla sollecitazione che è stata formulata in aula noi rispondiamo che sicuramente domani mattina andremo all'appuntamento, ma all'appuntamento con il Governo in sede di Commissione esteri, perché non possiamo espropriare alla Commissione esteri ed al Parlamento la vigilanza ed il controllo di un Governo che troppe volte fa il doppio gioco (uno dice una cosa, uno ne dice un'altra).

D'Alema ha protestato perché non è stato informato, ma Blair ha risposto. Ed anche il ministro degli affari esteri, per la verità, ha detto di essere stato informato per telefono. Blair ha detto di avere informato la Francia, la Germania ed altri paesi (leggete l'articolo apparso ieri su *la Repubblica*). Non ha informato il nostro Presidente del Consiglio, non ha discusso dell'argomento con lui, forse perché si ricordava che in occasione della guerra del Golfo, quando era stato proprio l'ONU a decidere, questo Presidente del Consiglio si era schierato contro, con un voto molto significativo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

A questo punto noi dobbiamo vedere quello che fa l'Europa con la dovuta serietà, e non ora per ora. Perché il Governo italiano non si è ancora mosso per un vertice europeo, affinché tutti insieme (i paesi contrari e quelli favorevoli) si assumano la responsabilità dicendo che l'Europa è pronta per un'azione diplomatica?

L'azione diplomatica deve essere una grande alleanza, subito dopo la fine delle azioni militari, che coinvolga l'Europa, il mondo arabo, gli Stati Uniti e — direi — tutto il mondo civile contro il tiranno che ha oppresso il proprio popolo ed ha messo in pericolo la pace. È così che si fa. Perché, allora, il Governo non risponde? Quando sarà convocato un vertice europeo? Ce lo dica, signor ministro; se vuole, anche questa sera, visto che il Governo ha voluto parlare questa sera (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Andremo all'appuntamento di domani mattina con la dovuta serietà, con responsabilità ed impegno, affinché cessi il pericolo per la pace e l'Europa sia protagonista di un'azione di fondo per ottenere la pace nella sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Molte congratulazioni*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, non si sono mai sentite in quest'aula parole così nette e chiare di rivendicazione delle ragioni di un'aggressione unilaterale, fuori dalla NATO, contro l'ONU e contro l'Europa. Le parole del Pontefice rendono questi rigurgiti di oltranzismo atlantico privi di qualsiasi sentimento di umanità: si tratta quasi di rivendicazioni di una sorta di primato etnico dell'occidente contro tutti i sud del mondo.

Purtroppo c'è voluta una recrudescenza (che in queste ore sta martoriando il popolo iracheno) per fare finalmente entrare in quest'aula la questione della guerra con la giusta emotività e la giusta densità. Le ragioni di quella guerra sono ormai chiare a tutti: il controllo delle fonti petrolifere, il controllo strategico dell'area e le ragioni — chiamiamole così — interne alla politica americana.

Colleghi, una guerra mondiale nove anni fa e nove anni di embargo contro il popolo iracheno hanno ottenuto l'effetto

di consolidare il regime di Saddam Hussein — questa è la verità incontrovertibile —, quello stesso regime che è stato coccolato per anni dagli americani, quando combatteva gli iraniani (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*), quello stesso regime che ha beneficiato del traffico di armi proposto e attivato da molti di coloro che attualmente sono i nemici di Saddam Hussein.

Con la passione e con la forza che abbiamo ancora oggi, voglio dire al Governo che credo sia giunto il momento di osare di più, di chiedere una esplicita condanna degli Stati Uniti d'America e del Governo inglese, facendo finalmente emergere la migliore tradizione della democrazia e del pacifismo italiano, contro ogni aggressione di guerra.

Il nostro paese può svolgere, signori del Governo, un ruolo internazionale più chiaro e più netto: può farsi promotore di una iniziativa dell'Europa contro questa guerra. Facciamola sentire forte, questa voce del dissenso, questa voce di una Europa pacifista! Facciamola sentire forte, la voce di chi non considera secondaria la vita e la morte di centinaia di migliaia di bambini, di popolazioni inermi! In queste ore, il nostro pensiero va proprio a loro (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

FRANCO DANIELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, voglio manifestare, innanzitutto, il mio personale imbarazzo nell'affrontare in questo modo, con questi meccanismi parlamentari, un tema delicato e complesso che avrebbe meritato una ponderazione maggiore ed anche una minore emotività. Comprendo l'emotività, ma sarebbe stato opportuno ragionare con pacatezza, organizzando in maniera diversa il dibattito.

Abbiamo avuto, nei giorni scorsi, la presenza del Presidente del Consiglio dei

ministri in aula, la presenza del ministro degli esteri nelle Commissioni competenti e la presenza del ministro della difesa e dei sottosegretari agli esteri nelle Commissioni riunite difesa e affari esteri, che sono, appunto, i luoghi appropriati.

È stato, altresì, appropriato il dibattito in aula, ma forse sarebbero state necessarie una maggior preparazione ed una maggior ponderazione delle questioni, supportate dagli opportuni documenti.

Purtroppo, rischiamo di perdere una occasione di riflessione importante e rischiamo, stante l'ora e la stanchezza dei colleghi, di dar luogo ad un dibattito inutile.

È fuori dubbio il fatto che in Iraq esista un regime dittatoriale che ha compresso le libertà e i diritti, individuali e collettivi, degli uomini e dei popoli.

Dobbiamo, tuttavia, con altrettanta nettezza dire che l'intervento militare ed i bombardamenti — queste bombe intelligenti, che così intelligenti non sono, come non lo sono state nel precedente conflitto — provocano disastri immensi; colpiscono, soprattutto, chi è debole e non ha la possibilità di rifugiarsi nei bunker antiaeromobili; ugualmente, l'embargo — come tutti gli embarghi — colpisce i ceti sociali più deboli, i bambini.

Noi abbiamo avuto nelle Commissioni affari esteri, in diverse occasioni, nel corso degli anni, la possibilità di esprimere con nettezza la nostra avversione, la nostra contrarietà a tutte le forme di embargo, proprio perché le consideriamo strumenti inadeguati a risolvere situazioni che necessitano di un altro strumento: quello della diplomazia e delle autorità sovranazionali.

C'è un'ultima considerazione che intendo fare, ma che dovrà essere ripresa in un momento diverso da quello attuale, che è caratterizzato dall'emergenza. Dovremo infatti compiere una riflessione pacata ma determinata sul ruolo delle Nazioni Unite, sul ruolo del Consiglio di sicurezza, sulla proposta di riforma del Consiglio di sicurezza: un club esclusivo composto da grandi potenze. Al riguardo, le tesi sostenute dalla Germania, dal

Giappone e dagli Stati Uniti sono contrapposte alla nostra proposta di riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Occorrerà ancora riflettere sull'inesistenza di una politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea. Un gravissimo « deficit », questo: un « deficit » devastante perché l'Unione europea, l'euro non potranno mai contribuire a costruire un'entità omogenea, se non verrà affrontato parallelamente il tema forte della difesa comune europea e della politica di sicurezza comune. Su ciò la riflessione non solo non è stata ancora avviata ma le prospettive di una soluzione sono ancora lontanissime.

Signor Presidente, con queste sintetiche considerazioni parteciperò con attenzione alla riunione della Commissione esteri prevista per domani mattina, ritenendo quello, in questa circostanza, verosimilmente il luogo più adatto per affrontare con pacatezza la questione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rete-l'Ulivo*).

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, sono allibito. Ricordiamo l'invettiva famosa: *Dum Romae consulitur...*, ossia mentre a Roma si discute (così si è soliti dire) Sagunto viene espugnata!

Abbiamo discusso per l'intera serata di una « stupida » legge; ci stavamo accingendo a discutere delle mozioni riguardanti la produzione del pomodoro, mentre la televisione trasmetteva in diretta le immagini di un bombardamento a Bagdad, con centinaia, forse migliaia di morti.

Ebbene, signor Presidente, sono allibito anche per un'altra questione. Il capogruppo del maggiore partito di opposizione ha dichiarato espressamente che domani si recherà a Palazzo Chigi, penso in compagnia di altri colleghi del suo partito, per esprimere solidarietà, ma a che cosa? All'aggressione americana, cioè ai bombardamenti, a quello che gli americani stanno facendo in questo momento

a Bagdad e che continueranno probabilmente a fare anche nei prossimi giorni? Per esprimere solidarietà per ciò che l'America ha fatto in dispregio dell'ONU, che non era stata nemmeno avvertita? Del Consiglio di sicurezza che non si era riunito? Del Segretario generale Kofi Annan, che ha espresso la sua tristezza nel momento in cui un suo paese veniva aggredito e le popolazioni civile sottoposte al bombardamento? E poi, per esprimere solidarietà a chi? Al popolo americano che certamente a queste cose non partecipa più, perché magari è distratto da altro? O agli stessi ambienti americani che hanno espresso preoccupazione per ciò che sta avvenendo? Per esprimere solidarietà a chi? A chi ha svolto un'azione militare senza nemmeno informare i propri alleati, senza discuterne, con la dissociazione completa di tutto il mondo civile, dalla Russia, alla Francia, alla Germania?

E tutto ciò nel momento in cui tutto il mondo arabo si raccoglie in preghiera per il mese sacro del ramadan! In questo momento il mondo arabo è in fermento: la televisione ha trasmesso le immagini dell'assalto all'ambasciata americana, dove hanno bruciato la bandiera, e di ciò che avviene nei territori occupati della Palestina. Ora, tutto questo va nel senso della pace? Forse va nella direzione della *pax* romana voluta dagli americani e dalle loro azioni di guerra.

Quale solidarietà e consonanza vi può essere, mentre tutta l'opinione pubblica italiana si è espressa contro — e così tutta la stampa, tutte le forze politiche, tutti coloro che hanno un briciolo di dignità — per quello che stanno subendo e soffrendo le popolazioni irachene?

Quale solidarietà e consonanza vi può essere con la Chiesa o con quanto affermato dal Papa o dal cardinale Sodano?

Vi è forse solidarietà e consonanza con quanto detto dal Presidente della Repubblica, suprema autorità di questo Stato, che ha ricordato il ripudio della guerra sancito nella nostra Costituzione?

Quale solidarietà andrete ad esprimere domani, voi dell'opposizione, per i bombardamenti americani?

Io non so se vi possa essere una distinzione tra guerre buone e cattive, ma ricordo che durante le guerre combattute in tempi passati dagli americani e dagli inglesi, anche oggi alleati, vi fu il bombardamento di Dresda, che fu completamente incendiata e distrutta, quando ormai la guerra era alla fine; vi furono i bombardamenti sulle nostre città per fiaccare la resistenza delle popolazioni; vi fu il bombardamento atomico su Hiroshima e Nagasaki. Anche in quei casi si trattava di una guerra per porre fine ad una dittatura.

Noi sappiamo, da fonti certe, che i rapporti di Butler sono stati manipolati: è stato denunciato dai tedeschi!

Certamente Saddam Hussein non uscirà sconfitto, ma rafforzato da queste azioni. Infatti, se gli americani continueranno con i bombardamenti, probabilmente moriranno centinaia o migliaia di iracheni, ma non Saddam, che sopravviverà e diventerà più forte.

La vera ragione di tutto ciò è il petrolio, il mercato, il prezzo del greggio che è sceso sotto i dieci dollari al barile e che impone quindi agli americani di utilizzare qualsiasi pretesto per restare in quell'area, per continuare a spadroneggiare e a sopraffare non solo i regimi, ma anche le popolazioni civili.

VITO LECCESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, noi condividiamo l'impegno e lo sforzo che in queste ore stanno approfondendo il nostro Governo e in particolare il nostro Presidente del Consiglio, anzi chiediamo di intensificare questo impegno perché si possa levare in modo forte dal cuore dell'Europa la richiesta di cessazione immediata dell'azione militare angloamericana.

Abbiamo già spiegato nel dibattito di giovedì le ragioni del nostro fermo, deciso

e convinto dissenso per un attacco che consideriamo gravissimo, non solo perché stabilito al di fuori di qualsiasi decisione o risoluzione delle Nazioni Unite ma, anche e soprattutto, per il tragico corollario della morte di incolpevoli civili.

Dobbiamo fermare quell'attacco omicida perché non colpisce Saddam Hussein ma anzi, paradossalmente, lo rafforza. Infatti egli è uscito rafforzato da otto anni di embargo, dalle inutili sanzioni imposte dalla comunità internazionale e dalla polemica ostinata ed inutile che ha voluto portare avanti il dirigente degli ispettori dell'UNSCOM, il filoamericano Butler.

È un attacco omicida che colpisce una popolazione stremata e alla fame, provata da otto anni di embargo totale e generalizzato.

Le notizie che arrivano in queste ore tracciano uno scenario drammatico.

Non riusciamo a capire come qualcuno possa organizzare manifestazioni di solidarietà e di sostegno al consumarsi di una vera e propria guerra che vede, da una parte, l'esercito più forte e potente dal mondo e, dall'altra, la popolazione civile inerme.

Francamente non capiamo neanche come una forza politica che nei mesi scorsi ha detto di voler interpretare i sentimenti dell'Italia cattolica possa oggi esultare ed applaudire i bombardamenti e che non consideri, anzi disprezzi, la posizione assunta dalla Chiesa cattolica.

Credo che in questo momento l'essere contrari alla dittatura di Saddam Hussein — come noi siamo — non possa e non debba portare nessuno di noi a gioire per la morte di migliaia di persone innocenti. Per questo chiediamo al Governo di continuare nell'opera di dissuasione prima che sia troppo tardi, ed il troppo tardi potrebbe essere il configurarsi di scenari bellici oltre Bagdad ed oltre i confini iracheni (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me era sembrata molto equilibrata la proposta che la Presidenza della Camera aveva formulato, cioè quella di convocare domani mattina alle 11 la Commissione esteri affinché un rappresentante del Governo, magari lo stesso Presidente del Consiglio, potesse riferire su questi avvenimenti; quella proposta intendiamo sostenere, nel senso che quella è la sede per conoscere gli elementi di una vicenda molto grave e dolorosa (credo che su questo la Camera sia unanimemente d'accordo), di cui è giusto auspicare la fine al più presto (anche su questo credo che la Camera sia d'accordo), ma che richiede conoscenza degli elementi di fatto e anche meditato giudizio politico.

Devo dire, con molta franchezza, signor ministro dell'interno, che il suo giudizio ci è apparso affrettato ed intempestivo; se vuole, con quel tanto di comprensione che ci deriva dal far parte di questa maggioranza, possiamo dire che esso ha dato l'impressione di costituire un giudizio affrettato e intempestivo. Ci auguriamo che il Presidente del Consiglio — o chi rappresenterà il Governo domani — usi un linguaggio meno pericoloso ed inaccettabile di quello che ha usato il ministro dell'interno.

Attenzione, onorevoli colleghi: si può discutere dell'opportunità dell'intervento americano e inglese in Iraq, dell'opportunità delle sanzioni o delle conseguenze di queste ultime; sono elementi che un libero Parlamento, un Governo democratico, hanno il dovere di discutere e su cui si può ragionare ed arrivare a conclusioni serene e meditate. Ma attenzione, onorevoli colleghi della sinistra, a non stabilire un'equazione morale fra l'Iraq di una dittatura, di un paese che ha accumulato armi letali di distruzione di massa, armi biologiche, armi chimiche; un paese che ha invaso uno Stato vicino, che la comunità internazionale, tutta intera (dai paesi arabi alla Russia, ai paesi dell'occidente) ha dovuto contenere con una dolorosa iniziativa militare nel 1991; un paese che non ha mai cessato il suo stato di guerra

perché la sua attività di ricostruzione degli arsenali militari è continuata durante questi anni; attenzione a non stabilire — dicevo — un'equazione morale tra le grandi democrazie americana ed inglese ed un regime dittatoriale orientale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e misto-CCD*).

Si può discutere, si possono esaminare le ragioni, si può auspicare la cessazione dell'uso delle armi. Tanto più, signor ministro dell'interno, bisogna stare attenti a non dare l'impressione addirittura di anticipare un giudizio morale che schierebbe la democrazia italiana non a fianco delle democrazie che l'hanno accompagnata in questi cinquant'anni, ma a fianco di una dittatura (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, misto-CCD e del deputato Orlando — Commenti dei deputati Soro e Scozzari*). Ho detto che forse il ministro ha dato l'impressione di dir questo: ho detto che il ministro o è stato intempestivo o ha dato quest'impressione, perché so usare le parole (*Commenti*). Forse ho capito male; spero di aver capito male, perché altrimenti mi alzerei e me ne andrei da questa maggioranza!

GIACOMO GARRA. Non erano con De Gasperi: quelli erano con Dossetti!

PRESIDENTE. Colleghi, credo che sia bene che non ci pentiamo di aver aperto questo dibattito.

GIORGIO LA MALFA. Secondo punto: molti di noi dicono, credo giustamente, che l'Europa dovrebbe avere un ruolo nei Balcani, nei rapporti arabo-israeliani e nell'Iraq.

L'Europa non ha una posizione indipendente e l'Italia, signor ministro, dovrebbe contribuire all'elaborazione di una posizione europea comune. Ma le faccio notare, signor ministro dell'interno, che la posizione che lei ha preso o che ha dato l'impressione di voler prendere, non corrisponde nemmeno alla posizione di altri grandi paesi europei, a cominciare dalla Germania del Cancelliere Schroeder.

Signor Presidente del Consiglio, signor ministro dell'interno, dobbiamo stare attenti a non dare l'impressione che questo paese abbia perso il senso della continuità rispetto alle linee direttive della sua politica estera, nel corso dell'intero dopoguerra. Non si tratterebbe del superamento di una condizione eccezionale della vita politica italiana di questi ultimi cinquant'anni ma di una grave condizione se si dovesse dare l'impressione...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole La Malfa.

GIORGIO LA MALFA. ...che coincida con la Presidenza del Consiglio dell'onorevole D'Alema la perdita di punti fondamentali cui certamente il gruppo politico che rappresento non intende, in alcun modo, rinunciare (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

FRANCO MARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO MARINI. Signor Presidente, colleghi, non so se nella dialettica politica possano trovarsi momenti nei quali la razionalità e la capacità di usare argomenti importanti a fini di confronto legittimo, anche se duro, possano coesistere. Se vi sono, l'argomento in questione potrebbe ben rappresentare uno di questi momenti.

Si tratta di gravi sofferenze di un popolo intero, già schiacciato da una dittatura feroce ed ora da un conflitto così grave.

Spero di poter svolgere queste riflessioni senza correre rischi di strumentalizzazioni.

Vorrei rassicurare, innanzitutto, l'onorevole La Malfa. I nostri servizi sono efficienti. Ho riletto le parole del ministro dell'interno che si è incentrato principalmente su tre argomenti: primo, il Governo italiano deve continuare nell'azione di fermare i bombardamenti; secondo, è preoccupato dell'aggravamento della situa-

zione per le conseguenze sulle popolazioni civili (non certo per il dittatore); terzo, il Governo, infine, non è distratto e cerca di essere attivo anche a livello europeo su questi problemi.

Capisco la tensione di questi momenti e aggiungerò qualche parola sulla solidarietà atlantica riaffermata, questa sera, dalle voci un po' troppo concitate dell'opposizione.

Per noi non si pone il problema dell'equazione morale tra la grande democrazia americana ed il dittatore iracheno. Questo problema non esiste. Da quali posizioni del Governo o da quali parole del ministro dell'interno si può desumere una posizione politica di questo tipo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, misto-socialisti democratici italiani e misto-« L'Italia dei valori »*)!

Il Governo italiano, per i popolari che lo sostengono, è schierato anche in questa vicenda; siamo contro la dittatura, contro il pericolo di quella dittatura e cerchiamo di appoggiare ogni sforzo per superarla. Voglio aggiungere che noi riteniamo che il Governo si debba muovere politicamente a livello europeo, che è quello più proprio. Però c'è il problema dell'efficacia di questo strumento; ne potrei parlare a lungo: probabilmente non è efficace contro la dittatura. Ma bombardamenti così forti e indiscriminati che coinvolgono un popolo possono toccare i nostri sentimenti e la nostra lucidità politica o no (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, comunista, misto « L'Italia dei valori »*)? Siamo contro una forma di questo tipo.

GIOVANNI PILO. Come fai a dire che sono indiscriminati!

FRANCO MARINI. Siamo contro questo tipo di lotta politica e solidali con gli Stati Uniti (*Commenti del deputato Pilo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Pilo, può fare un sondaggio e accertare questa cosa.

FRANCO MARINI. C'è un principio fondamentale in un'alleanza e si può chiedere...

PRESIDENTE. Onorevole Pilo (*Commenti del deputato Pilo*)! La richiamo all'ordine.

FRANCO MARINI. ...si può chiedere solidarietà su tutti gli aspetti di una posizione politica quando questa è stata decisa assieme (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, comunista, misto « L'Italia dei valori »*). Questo vale sempre con gli alleati! Su questo si basa la dignità di una nazione, di un popolo, di uno Stato e di un Governo che è schierato, che sostiene lo sforzo di uno schieramento. Si può chiedere allo Stato una solidarietà totale su tutti gli aspetti, se sono stati decisi insieme, altrimenti si sta in un altro schieramento, sostenendo anche per il futuro la lotta contro una feroce dittatura, ma non si può invocare l'impossibilità critica del Governo italiano di ragionare sugli strumenti. Questo è un aspetto fondamentale rispetto al quale avanziamo le nostre rivendicazioni (*Commenti del deputato Giovanardi*).

Visto che mi ha interrotto mentre parlavo, le debbo dire che, quando si parla di « moralisti immorali » in quell'articolo che lei ha voluto richiamare, si invoca una coerenza europea nel decidere le forme di una capacità di difesa, di intervento comune. Io ho letto tutto questo in quelle righe. Si tratta di un grandissimo problema di cui il Governo deve tenere conto.

Per questo chiediamo, dinnanzi a crisi di tal genere, uno grande sforzo di coordinamento e di coinvolgimento comune dei paesi già uniti economicamente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, comunista, misto « L'Italia dei valori » — Congratulazioni*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Collegli, vorrei fare appello alla coscienza e all'intelligenza di tutti, o almeno dei pochi che sono restati dopo la fiammata polemica che ha acceso la nostra discussione qualche minuto fa. Ho ascoltato attentamente tutti ma sarebbe paradossale se qui ci dividessimo tra amici e nemici di Saddam Hussein.

Costui è un despota, un dittatore crudele (è questa l'espressione usata dai palestinesi dell'OLP), causa della sofferenza del suo popolo perché fa una politica di minaccia per molti dei paesi di quella fondamentale area del mondo. Sarebbe anche paradossale se, finita la guerra fredda, qui ci dividessimo tra filoatlantici, antiamericani, come se fosse un dibattito « d'annata ». È qui in discussione la NATO? No, salvo che per una minoranza, tale questione non è minimamente in discussione, ma un'alleanza comporta che si condividano le responsabilità e quando vengono assunte solo da una parte dei paesi che l'hanno contratta, l'alleanza non salva nessuno dalla possibilità di commettere errori. In questo caso si può anche esercitare la critica.

In questa stessa sede, giovedì scorso, abbiamo dato vita ad un'ampia discussione nell'ambito della quale abbiamo dichiarato, ed oggi lo ripetiamo, di condividere pienamente la posizione espressa per conto del Governo dal Presidente del Consiglio D'Alema: il dubbio fortissimo, la contrarietà del Governo italiano all'azione armata degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per le ragioni espresse e che credo abbiano ricevuto forza, con il passare dei giorni e delle ore. In primo luogo, perché l'ONU è stata espropriata. Non lo diciamo noi, lo ha detto lo stesso segretario generale Kofi Annan che, al primo bombardamento, ha detto: è un giorno triste per il mondo e ha fatto chiaramente intendere la sua opinione.

In secondo luogo, perché — esattamente come diceva Marini — non c'è stata alcuna concertazione con gli alleati, ma solo alcuni sono stati avvisati *in extremis*. La Russia, la cui *partnership* oggi è

fondamentale, non è stata avvisata e ciò è un errore, se di errori si può parlare.

Infine, non è chiaro l'obiettivo della missione militare. Non è chiaro politicamente, collegli, perché nel 1991 si trattava di occupazione e di liberazione del Kuwait, ma adesso qual è? Abbattere Saddam? Tony Blair ha escluso che questo fosse uno degli obiettivi della missione.

ANTONIO LEONE. Qual è?

FABIO MUSSI. Uno dei paradossi è che alla fine dal cumulo delle macerie fumanti potrebbe uscire Saddam Hussein politicamente più forte di prima dell'attacco. Questa è una delle grandi preoccupazioni che animano una parte non del mondo barbaro, ma di un mondo civile e democratico.

Io non credo che esista, cari collegli, alcun mondo barbaro su questo pianeta. Vi sono popoli e paesi che hanno storie differenti, che vanno rispettati e con i quali bisogna entrare talvolta in conflitto, ma in un rapporto prima di tutto politico.

Sono, dunque, evidenti le ragioni del dissenso e della contrarietà ed è evidente come, a poche ore, a pochi giorni dall'inizio dell'azione, si è dislocato il mondo intero. Il mondo arabo, che in gran parte era a fianco dell'intervento militare nel 1991, oggi è tutto contrario; non voglio chiamare a sostegno (perché mi sembrerebbe di strumentalizzarla) la posizione della Chiesa, che dovrebbe dire qualcosa, in particolare, all'onorevole Giovanardi quale democratico cristiano, ma posso fare riferimento alla posizione dei governi di Francia e Germania. Essi fino a poche ore fa hanno chiesto la sospensione dei bombardamenti. La posizione della Russia, giunta sull'orlo di una rottura diplomatica, sottolineo, sarebbe gravissima con il ritiro degli ambasciatori e la messa in allarme dell'esercito e persino di una larga parte degli Stati Uniti d'America, che vivono un momento drammatico. Oggi a Washington è stato innescato il procedimento di *impeachment* per il Presidente Clinton, fatto mai accaduto, in particolare durante un attacco militare o una guerra in corso.

Signor Presidente, ciò di cui discutiamo questa sera riguarda il fatto che molti dei colleghi e molti cittadini italiani e del mondo hanno guardato in diretta televisiva la quarta ondata degli attacchi ed hanno visto le bombe cadere in pieno centro sulla città di Bagdad. Non vi è ragione alcuna che possa farci assistere indifferenti alla strage della popolazione civile. Per questa ragione domani la Commissione esteri discuterà insieme al Governo, ma l'intelligenza politica e la coscienza umana, non la faziosità antiamericana, contro gli Stati Uniti, paese amico che tale deve restare, ci devono portare a chiedere oggi da questi banchi di sospendere i bombardamenti — come gran parte del mondo sta chiedendo — alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti d'America (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti, e misto « L'Italia dei valori ».*

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare per dare una risposta al collega Grimaldi.

PRESIDENTE. Potrà intervenire a fine seduta.

**Seguito della discussione delle mozioni Teresio Delfino ed altri n. 1-00093, Marinacci ed altri n. 1-00053 e Nardone ed altri n. 1-00308 in materia di interventi di politica agricola e di produzione del pomodoro (ore 22,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Teresio Delfino ed altri n. 1-00093, Marinacci ed altri n. 1-00053 e Nardone ed altri n. 1-00308, concernenti interventi in materia di politica agricola e di produzione del pomodoro (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1).*

Ricordo che nella seduta del 21 settembre 1998 si è svolta la discussione sulle linee generali ed è intervenuto il rappresentante del Governo.

Avverto che sono state presentate le risoluzioni Bono ed altri n. 6-00061, Malentacchi e Muzio n. 6-00062, Nardone ed altri n. 6-00063 e Volontè ed altri n. 6-00064 (*vedi l'allegato A — Risoluzioni sezione 1).*

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle mozioni all'ordine del giorno e sulle risoluzioni presentate.

PIERO FASSINO, *Ministro del commercio con l'estero.* Il Governo è favorevole alle mozioni ed alle risoluzioni presentate e quindi alle indicazioni in esse contenute.

#### **(Dichiarazioni di voto)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

Colleghi, invito coloro che hanno chiesto di parlare a valutare la situazione dell'Assemblea.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, chiedo di essere autorizzato a pubblicare il testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza.

Constato l'assenza degli onorevoli Mario Pepe e Aloï, i quali avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia sulle mozioni presentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Ringrazio lei, Presidente, e soprattutto il rappresentante del Governo per aver resistito fino a quest'ora, tuttavia anche di fronte ad una questione grave quale quella di cui si è discusso in quest'aula, i problemi dell'agricoltura non possono passare in secondo piano.

Per quanto riguarda, in particolare, i produttori di pomodoro, spero che entro il prossimo anno, dopo il dibattito svoltosi in quest'aula e considerata l'accettazione da parte del Governo dei documenti presentati (conosco l'impegno dell'onorevole Fassino già da sottosegretario per gli affari esteri), essi, possano finalmente, grazie all'intervento di questi parlamentari e questo Governo, ottenere giustizia, alla pari dei produttori di olio d'oliva, di grano e di bietole, che ricevono l'integrazione. Solo così si aiuterà questa gente e solo così il meridione potrà avere un ulteriore aiuto e vedere sostenuti i suoi sforzi per far sì che possano nascere dei conservifici anche dalle nostre parti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Considerati l'ora e gli impegni che ci attendono in Commissione bilancio, mi limito a preannunciare il voto favorevole di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

### *(Votazione risoluzioni)*

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della mozione Teresio Delfino ed altri n. 1-00093 ?

LUCA VOLONTÈ. Visto che è stata accolta dal Governo, non insistiamo per la votazione della nostra mozione.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della mozione Marinacci ed altri n. 1-00053 ?

NICANDRO MARINACCI. Non insistiamo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della mozione Nardone ed altri n. 1-00308 ?

FLAVIO TATTARINI. Non insistiamo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della risoluzione Bono ed altri n. 6-00061 ?

NICOLA BONO. Non insistiamo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della risoluzione Malentacchi e Muzio n. 6-00062 ?

GIORGIO MALENTACCHI. Non insistiamo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della risoluzione Nardone ed altri n. 6-00063 ?

GIOVANNI CARUANO. Non insistiamo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione della risoluzione Volontè ed altri n. 6-00064 ?

LUCA VOLONTÈ. Non insistiamo.

ELIO VITO. Presidente, mi sembra che la prassi di non far votare le mozioni quando sono accolte dal Governo non possa valere per le risoluzioni, soprattutto per quelle, come quest'ultima, che raccolgono il consenso di quasi tutti i gruppi a conclusione del dibattito svoltosi.

Credo allora che, sia pure per alzata di mano, possa essere utile votare la risoluzione conclusiva.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Vito. Peraltro la sua considerazione vale per tutte le risoluzioni.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la risoluzione Bono ed altri n. 6-00061, accettata dal Governo.

*(È approvata).*

Pongo in votazione la risoluzione Ma-  
lentacchi n. 6-00062, accettata dal Go-  
verno.

*(È approvata).*

Pongo in votazione la risoluzione Nar-  
done n. 6-00063, accettata dal Governo.

*(È approvata).*

Pongo in votazione la risoluzione Vo-  
lontè n. 6-00064, accettata dal Governo.

*(È approvata).*

### **Per fatto personale.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare  
l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. A titolo personale,  
immagino; non ho nulla di personale.  
Avrei voluto fare una valutazione politica  
o forse etico-politica. Visto che lei non me  
lo ha concesso prima, io non ho nulla da  
aggiungere.

PRESIDENTE. Presidente Biondi, ho  
concesso la parola ad un oratore per  
gruppo. Altri colleghi, come lei, avevano  
chiesto di intervenire a titolo personale  
ma non ho potuto concedere loro la  
parola.

GIOVANNI PILO. Chiedo di parlare  
per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PILO. Signor Presidente, io  
non ho mai insultato nessuno, tanto meno  
in quest'aula. Come potrà constatare dal  
resoconto stenografico, ho chiesto per due  
volte all'onorevole Marini da dove risul-  
tasse la notizia che si trattava di bom-  
bardamenti indiscriminati. Per questo mo-  
tivo ho trovato il suo richiamo arbitrario.

Ciò che ho ritenuto doppiamente inac-  
cettabile, però, è stato il suo sarcasmo  
quando mi ha detto di fare alcuni son-  
daggi su questo argomento. Questa affer-

mazione mi è sembrata incauta, da parte  
sua, perché stavo parlando seriamente su  
un argomento altrettanto serio. Lei mi ha  
richiamato e per di più mi ha oltraggiato  
o, perlomeno, ha fatto del sarcasmo su ciò  
che stavo dicendo. Credo di avere diritto  
per due volte alle sue scuse.

PRESIDENTE. Onorevole Pilo, lei ha  
insistito nel richiamare l'onorevole Marini  
su dati di fatto assolutamente noti a tutti.  
La sua, pertanto, non era una domanda  
bensì un'interruzione. Forse io sono stato  
sgarbato nel richiamare la sua profes-  
sione; peraltro non credo che nessuno di  
noi possa offendersi se viene richiamata  
in causa la sua professione. Può darsi che  
io lo abbia fatto in maniera sgarbata e per  
questo le chiedo scusa.

### **Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente dei disegni di legge di bilancio e finanziaria.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1  
degli articoli 72 e 120 del regolamento, i  
seguenti disegni di legge sono deferiti alla  
V Commissione permanente (bilancio), in  
sede referente, con il parere delle Com-  
missioni I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X,  
XI, XIII, e XIV:

S. 3660 — « Bilancio di previsione dello  
Stato per l'anno finanziario 1999 e bilan-  
cio pluriennale per il triennio 1999-2001 »  
*(già approvato dalla Camera e modificato  
dal Senato)(5188-B)* e relativa nota di  
variazione.

S. 3661 — « Disposizioni per la forma-  
zione del bilancio annuale e pluriennale  
dello Stato (legge finanziaria 1999) » *(già  
approvato dalla Camera e modificato dal  
Senato) (5266-bis/B)*.

Come precisato in sede di Conferenza  
dei presidenti di gruppo, il termine per  
l'eventuale rappresentazione in Assemblea  
degli emendamenti riferiti ai disegni di  
legge n. 5188-B (Bilancio) e n. 5266-bis-B

(Finanziaria) è fissato entro le due ore successive alla conclusione dell'esame in sede referente.

Onorevoli colleghi, vorrei avvertirvi che domani le votazioni avranno inizio alle ore 13, in quanto dovremo esaminare i due provvedimenti iscritti all'ordine del giorno di oggi che non abbiamo discusso. Alle ore 14 inizieremo l'esame dei documenti di bilancio.

**Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 1999 e calendario dei lavori per il periodo 11-29 gennaio 1999.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione del 17 dicembre 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, a norma dell'articolo 23, comma 6, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo gennaio-marzo 1999.

**Gennaio**

*(Settimane: 11-15; 18-22 e 25-29):*

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Esame delle proposte di legge C. 101 ed abbinate — Lavoratrici madri;

Esame del disegno di legge C. 3911 — Punti vendita quotidiani e periodici;

Esame delle proposte di legge C. 4010 e abbinate — Incompatibilità carcere malati di AIDS;

Discussione della mozione Anghinoni n. 1-00312, in materia di importazione di fiori dalla Colombia;

Esame delle proposte di legge C. 411 e abbinate — Giudice unico di primo grado;

Votazione per il rinnovo dei rappresentanti della Camera nella delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa;

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 646 e abbinate — Trapianti;

Esame della proposta di legge C. 414 e abbinate — Procreazione medicalmente assistita;

Discussione della mozione Armani n. 1-00297, in materia di privatizzazioni; Esame del disegno di legge C. 5403 — Legge di semplificazione 1998 (*approvato dal Senato*);

Esame dei disegni di legge di ratifica: C. 4118 — Promozione investimenti in Macedonia; C. 4181 — Promozione investimenti in Georgia; C. 4607-A — Collaborazione culturale Etiopia (*approvato dal Senato*); C. 4666 — Uzbekistan; C. 4767 — Unione internazionale Telecomunicazioni (*approvato dal Senato*); C. 4775 — Partenariato Moldavia (*approvato dal Senato*); C. 4877-A — Adesione Austria e Finlandia alla Convenzione sulla competenza giurisdizionale civile e commerciale (*approvato dal Senato*) (*licenziati dalla Commissione all'unanimità*);

Esame del disegno di legge C. 5459 — Legge comunitaria (*approvato dal Senato*);

Discussione della mozione Comino n. 1-00311, in materia di addizionale IR-PEF;

Esame della proposta di legge C. 4023 — Informazione statistica;

Esame della proposta di legge C. 5535 ed eventuali proposte abbinate — Rimborsi elettorali;

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge C. 2939 e C. 2985 — Attuazione articolo 68 della Costituzione.

**Febbraio**

*(Settimane 1-5; 8-12; 15-19 e 22-26):*

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame delle proposte di legge C. 2939 e C. 2985 — Attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

Esame del disegno di legge C. 5458 — Delega per l'istituzione di nuovi tribunali e revisione circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (*approvato dal Senato*);

Esame del disegno di legge C. 5324 — Riforma carriere diplomatica e prefettizia (*collegato fuori sessione*);

Esame del disegno di legge S. 3593 — Occupazione (*collegato fuori sessione*) (*ove trasmesso dal Senato*);

Esame della proposta di legge C. 1597 — Diffusione cultura scientifica;

Esame di proposte di modifica al regolamento concluse dalla Giunta;

Esame delle proposte di legge C. 136 ed abbinate — Rappresentanza sindacale;

Discussione della mozione Volonté n. 1-00275-terzo settore.

Marzo

(Settimane 1-5; 8-12; 15-19 e 22-26):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Esame delle proposte di legge C. 4906 e C. 5087 — Turismo scolastico nei parchi (iniziativa « Ragazzi in aula »);

Esame della proposta di legge C. 222-C — Conferimento grado sottotenente a titolo onorifico (approvata dalla Camera e modificata dal Senato);

Esame del disegno di legge S. 3599 — Disposizioni tributarie (collegato fuori sessione — ove trasmesso dal Senato);

Esame della proposta di legge S. 2570 — Depenalizzazione (ove trasmesso dal Senato);

Esame della proposta di legge S. 3160 — Competenza penale giudice di pace (ove trasmesso dal Senato) .

A seguito, inoltre, della medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 11 — 29 gennaio 1999:

*Lunedì 11 gennaio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti provvedimenti:

Disegno di legge C. 3911 — Punti vendita quotidiani e periodici;

Proposta di legge C. 4010 e abbinate — Incompatibilità carcere per i malati di Aids.

*Martedì 12 (antimeridiana), mercoledì 13 (pomeridiana) e giovedì 14 gennaio (pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 13 gennaio, dalle 15 alle 16.

*Martedì 12 (ore 15-20), mercoledì 13 (ore 9-14) e giovedì 14 gennaio (ore 9-14):*

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Proposta di legge C. 101 ed abbinate — Tutela delle lavoratrici madri;

Disegno di legge C. 3911 — Punti vendita quotidiani e periodici;

Proposte di legge C. 4010 e abbinate — Incompatibilità carcere per i malati di Aids;

Mozione Anghinoni n. 1-00312, in materia di importazione di fiori dalla Colombia;

Proposta di legge C. 411 ed abbinate — Giudice unico di primo grado.

Nella seduta di mercoledì 13 gennaio avrà luogo la votazione per il rinnovo dei rappresentanti della Camera nella delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa.

Nella seduta di giovedì 14 gennaio avrà luogo l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali presentate, a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento, sui progetti di legge per i quali è prevista la discussione sulle linee generali venerdì 15 e lunedì 18 gennaio.

*Venerdì 15 gennaio (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge di ratifica conclusi all'unanimità dalla Commissione:

C. 4118 — Promozione investimenti Macedonia;

C. 4181 — Promozione investimenti Georgia;

C. 4607-A — Collaborazione culturale Etiopia (approvato dal Senato);

C. 4666 — Uzbekistan;

C. 4767 — Unione internazionale telecomunicazioni (approvato dal Senato);

C. 4775 — Partenariato Moldavia (*approvato dal Senato*);

C. 4877-A — Adesione Austria e Finlandia alla Convenzione sulla compartecipazione giurisdizionale in materia civile e commerciale (*approvato dal Senato*);

Discussione generale della mozione Armani n. 1-00297, in materia di privatizzazioni.

*Lunedì 18 gennaio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 5403 — Legge di semplificazione 1998 (*approvato dal Senato*).

*Martedì 19 (antimeridiana), mercoledì 20 (pomeridiana) e giovedì 21 gennaio (pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 20 gennaio, dalle 15 alle 16.

*Martedì 19 (ore 15-20), mercoledì 20 (ore 9-14) e giovedì 21 gennaio (ore 9-14):*

Esame di documenti in materia di insindacabilità.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi.

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 646 ed abbinata — Prelievi e trapianti.

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 414 ed abbinata — Procreazione medicalmente assistita.

Seguito dell'esame della mozione Armani n. 1-00297, in materia di privatizzazioni.

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 5403 — Legge di semplificazione 1998 (*approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica discussi nella seduta del 15 gennaio.

Nella seduta di giovedì 14 gennaio avrà luogo l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali presentate, a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento, sui progetti di legge per i quali è prevista la discussione sulle linee generali venerdì 22 e lunedì 25 gennaio.

*Venerdì 22 gennaio (antimeridiana):*

Discussione generale della mozione Comino n. 1-00311, in materia di addizionale IRPEF.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 4023 — Informazione statistica.

*Lunedì 25 gennaio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 5459 — Legge comunitaria 1998 (*approvato dal Senato*);

Discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 5535 ed eventuali abbinata — Rimborsi elettorali.

*Martedì 26 (antimeridiana), mercoledì 27 (pomeridiana) e giovedì 28 gennaio (pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 27 gennaio, dalle 15 alle 16.

*Martedì 26 (ore 15-21), mercoledì 27 (ore 9-14) e giovedì 28 gennaio (ore 9-14):*

Esame di documenti in materia di insindacabilità.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 5459 — Legge comunitaria 1998 (*approvato dal Senato*);

Seguito dell'esame della mozione Comino n. 1-00311, in materia di addizionale IRPEF;

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 4023 — Informazione statistica;

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 5535 ed eventuali abbinatae — Rimborsi elettorali.

Nella seduta di giovedì 28 gennaio avrà luogo l'esame e la votazione delle questioni pregiudiziali preannunciate, a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento, sulle proposte di legge 2939 e 2985 — Attuazione articolo 68 della Costituzione.

*Venerdì 29 gennaio (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge 2939 e 2985 — Attuazione articolo 68 della Costituzione.

Ulteriori disegni di legge di ratifica, conclusi dalla Commissione, saranno inseriti all'ordine del giorno dell'Assemblea, in relazione al complessivo andamento dei lavori della Camera.

A seguito della medesima riunione sono stati altresì previsti i seguenti periodi di sospensione dei lavori: da sabato 27 marzo a lunedì 5 aprile e da sabato 5 a domenica 13 giugno.

L'organizzazione dei tempi per l'esame degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno di oggi recava la discussione di questioni pregiudiziali sulla proposta di legge, d'iniziativa dei deputati: Pisapia ed altri: Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità, da

AIDS conclamato o da grave deficienza immunitaria (4010) e dell'abbinata proposta di legge: Corleone: Norme in materia di incompatibilità del regime carcerario per i malati di AIDS (154); nonché sul disegno di legge: Nuove norme in materia di punti vendita per la stampa quotidiana e periodica (3911) e delle abbinatae proposte di legge: Giulietti ed altri: Modifiche dell'articolo 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di sperimentazione finalizzata all'ampliamento dei punti vendita dei giornali (2479); Follini ed altri: Modifiche dell'articolo 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di sperimentazione finalizzata all'ampliamento dei punti vendita dei giornali (3117); Pivetti: Disposizioni di sostegno al sistema della rete di vendita della stampa quotidiana e periodica (3983).

Non essendo state presentate le questioni pregiudiziali preannunciate presso la Conferenza dei presidenti di gruppo, a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento, si passerà alla relativa discussione generale secondo quanto previsto dal calendario.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Domenica 20 dicembre 1998, alle 9,30:

1. — *Discussione congiunta dei disegni di legge:*

Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (5267-bis-B).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-B).

Nota di variazione al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-quater).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (5266-bis-B).

— *Relatori*: Cherchi, *sul disegno di legge 5267-bis-B*, e Pasetto, *sul disegno di legge 5188-B e relative note di variazioni e sul disegno di legge 5266-bis-B, per la maggioranza*; Bono e Possa, *di minoranza*.

(ore 13)

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3119 — Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale (5116).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 2987 — Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale marittimo (4925).

— *Relatore*: Stelluti.

(ore 14)

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (5267-bis-B).

— *Relatori*: Cherchi, *per la maggioranza*; Bono e Possa, *di minoranza*.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-B).

Nota di variazione al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-quater).

— *Relatore*: Pasetto.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (5266-bis-B).

— *Relatore*: Pasetto.

**La seduta termina alle 22,35.**

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LUCA VOLONTÈ SULLE MOZIONI TERESIO DELFINO ED ALTRI N.1-00093, MARIACCI ED ALTRI N. 1-00053, COMINO ED ALTRI N. 1-00307, NARDONE ED ALTRI N. 1-00308 E COMINO ED ALTRI N. 1-00309.

LUCA VOLONTÈ. Per dare una risposta concreta alle domande del mondo agricolo e configurare un percorso evolutivo occorre partire dalla centralità dell'impresa in agricoltura. Una centralità da perseguire con lo sviluppo dell'efficienza e della competitività, con una maggiore integrazione della politica agricola in quella economica, per dare una nuova collocazione al settore primario nella società italiana. Appare indispensabile puntare agli investimenti e all'innovazione, alla riduzione dei costi per l'impresa, ad una nuova fiscalità in agricoltura, alla flessibilità nel lavoro e a nuove infrastrutture.

Sul piano comunitario si impone una riforma da realizzare in tempi brevi, improntata a principi di equità tra paese, settori e imprese sulla base di criteri che valorizzino l'occupazione e la salvaguardia ambientale.

È appena il caso di ricordare che l'Italia ha un « peso » in termini di percentuale della PLV agricola in rapporto a quella comunitaria totale, pari al 16 per cento e riceve per la PAC contributi per il 12 per cento; con riferimento ai settori, l'ortofrutta costituisce il 15 per cento della PLV e riceve il 4,5 per cento, mentre i seminativi che costituiscono l'11 per cento ricevono il 40 per cento. Analogamente, sotto il profilo della tipologia di imprese

che ricevono contributi comunitari, è noto che il 20 per cento delle imprese sono destinatarie dell'80 per cento dei contributi. Questo profilo ha una grande rilevanza in termini di occupazione, poiché anche il DPEF, nell'esaminare la situazione di crescita generale dell'occupazione, prevista per il periodo 1999-2001, rileva che l'unico settore in cui non si prevede un tasso di crescita corrispondente è quello agricolo.

Pertanto appare indispensabile che il Governo, in sede di rinegoziazione delle prospettive finanziarie dell'Unione si impegni affinché il criterio distributivo, attualmente fondato sulla superficie, quindi *capital intensive*, si incentri sull'occupazione e sia, piuttosto *labour intensive*. In altri termini gli attuali criteri distributivi sfavoriscono le colture a più alto indice di occupazione (vino, ortofrutta, eccetera) a vantaggio dei seminativi che hanno costi di produzione sensibilmente inferiori.

Il recente convegno del Ministero del tesoro «Cento idee per lo sviluppo» che ha consentito di delineare le strategie del nostro paese per il prossimo futuro, ha evidenziato come la nuova fase di programmazione costituisca una occasione determinante a favore dello sviluppo economico, sociale ed ambientale e alla valorizzazione del ruolo svolto dalle imprese. I fondi strutturali devono infatti costituire un valido supporto, anche economico, all'attuazione di interventi di politica agricola nazionale.

Sotto il profilo nazionale dobbiamo registrare l'avvio di una serie di interventi che costituiscono un segno tangibile di attenzione al settore: ci riferiamo alla riduzione all'1,9 per cento dell'aliquota IRAP per il settore agricolo, che costituisce una presa d'atto delle obiettive difficoltà derivanti dall'introduzione della nuova imposta, evidenziate dalla organizzazione agricole al Governo; all'approvazione del provvedimento sull'imprenditorialità giovanile, che prevedono anche una serie di agevolazioni tributarie, di immediata applicazione; alla norma, contenuta nel collegato alla Finanziaria, che consente la registrazione dei contratti di affitto di fondo rustico cumulativamente, fino alla concorrenza della somma di lire 2.500.000 di canone, scontando la sola imposta fissa di lire centomila.

Resta peraltro globalmente l'esigenza di acquisire un forte impegno del Governo per conseguire il giusto riconoscimento del ruolo economico, ambientale e sociale dell'agricoltura nel paese: a tale riguardo appare indispensabile, facendo seguito anche agli approfondimenti del Convegno di Catania, realizzare le azioni previste dal DPEF, che hanno essenzialmente carattere strutturale (tutelare la qualità, favorire la multifunzionalità, eccetera) inserendole nel Quadro comunitario di sostegno per le regioni dell'Obiettivo 1 per gli anni 2000-2006, al fine di realizzare un disegno organico e coordinato di interventi comunitari, nazionali e regionali.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO

PDL 101 ED ABB. — LAVORATRICI MADRI

SEGUITO ESAME: 8 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	10 minuti
Governo	10 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	35 minuti <i>(Con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>17 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>13 minuti</i>
Gruppo Misto	25 minuti
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 3911-A — PUNTI VENDITA QUOTIDIANI E PERIODICI  
(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE E 50 MINUTI)

DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	30 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti <i>(Con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra — L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Popolari e democratici — L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>45 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO DELL'ESAME: 5 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	40 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(Con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore

<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>28 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

## PDL 4010 - MALATI AFFETTI DA AIDS

(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE)

DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	25 minuti
Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti <i>(Con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>

Gruppo Misto	35 minuti
<i>Verdi</i>	8 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	7 minuti
<i>CCD</i>	7 minuti
<i>Italia dei valori</i>	5 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	5 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	3 minuti

SEGUITO DELL'ESAME: 5 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	30 minuti <i>(Con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	29 minuti
<i>Forza Italia</i>	21 minuti
<i>Alleanza nazionale</i>	19 minuti
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	17 minuti
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	15 minuti
<i>UDR</i>	12 minuti
<i>Rinnovamento Italiano</i>	11 minuti
<i>Comunista</i>	11 minuti
Gruppo Misto	25 minuti
<i>Verdi</i>	6 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	5 minuti
<i>CCD</i>	5 minuti
<i>Italia dei valori</i>	4 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	3 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	2 minuti

## PDL 411 ED ABB. — GIUDICE DI PRIMO GRADO

SEGUITO ESAME: 8 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	25 minuti
Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti <i>(Con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>29 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>21 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

## PDL 414 ED ABB. — PROCREAZIONE ASSISTITA

SEGUITO ESAME: 9 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore per la maggioranza	25 minuti
Relatore di minoranza	15 minuti
Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(Con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>33 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>Verdi</i>	8 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

## MOZIONE ARMANI N. 1-00297 – POLITICA DELLE PRIVATIZZAZIONI

(TEMPO COMPLESSIVO: 5 ORE E 40 MINUTI)

Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti <i>(Con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore e 40 minuti <i>(cui si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo presentatore di mozione e 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto)</i>
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>33 + 10 = 43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>25 + 10 = 35 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>23 + 15 = 38 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>19 + 10 = 29 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>18 + 10 = 28 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>14 + 10 = 24 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>14 + 10 = 24 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 + 10 = 24 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>25 + 10 = 35 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

## DDL 5403 – LEGGE DI SEMPLIFICAZIONE 1998

(TEMPO COMPLESSIVO: 15 ORE)

DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatori	30 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(Con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>45 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

## SEGUITO DELL'ESAME: 7 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora e 30 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(Con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 25 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>13 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

## DDL DI RATIFICA

(TEMPO COMPLESSIVO: 3 ORE E 30 MINUTI)

Relatori	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	20 minuti <i>(Con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	1 ora e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>5 minuti</i>
Gruppo Misto	25 minuti
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

## DDL 5459 — LEGGE COMUNITARIA 1998

(TEMPO COMPLESSIVO: 15 ORE)

DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	30 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(Con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra — L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Popolari e democratici — L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>45 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO DELL'ESAME: 7 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora e 30 minuti

Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(Con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 25 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>13 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

## MOZIONE COMINO N. 1-00311 – ADDIZIONALE IRPEF

(TEMPO COMPLESSIVO: 5 ORE E 40 MINUTI)

Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti <i>(Con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore e 40 minuti <i>(cui si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo presentatore di mozione e 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto)</i>
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>33 + 10 = 43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>25 + 10 = 35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>23 + 10 = 33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>19 + 10 = 29 minuti</i>

<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>18 + 15 = 33 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>14 + 10 = 24 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>14 + 10 = 24 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 + 10 = 24 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>25 + 10 = 35 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

## PDL 4023 - INFORMAZIONE STATISTICA

(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE)

DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 4 minuti <i>(Con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>

<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO DELL'ESAME: 6 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	40 minuti
Interventi a titolo personale	48 minuti <i>(Con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 10 minuti
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>21 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 5535 - RIMBORSI ELETTORALI  
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 10 MINUTI)

DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	30 minuti
Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti <i>(Con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 25 minuti
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>33 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO DELL'ESAME: 7 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	30 minuti
Governo	20 minuti

Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora e 40 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti <i>(Con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 10 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>16 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

## PDL 2939 E 2985 – ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 68 DELLA COSTITUZIONE

(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 10 MINUTI)

DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITE:

Relatori	30 minuti
Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti <i>(Con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli in-</i>

	<i>terventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 25 minuti
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord per l’indipendenza della Padania</i>	<i>33 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO DELL’ESAME: 7 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatori	30 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora e 45 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti <i>(Con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 10 minuti
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>27 minuti</i>

<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Legha Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. PIERO CARONI**

---

*Licenziato per la stampa alle 1,35 del 20 dicembre 1998*